Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 7 Ottobre 1917 — ROMA — Domenica 7 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 277

Gli scandali della guerra

Non è assolutamente indispensabile la perspicacia di Giambattista Vico, per proporre oggi e in sé agli altri le seguenti domande:

1. Perchè l'opera di corruzione che la Germania esercita negli altri paesi, gli altri paesi non esercitano in Germania?

2. Perchè l'azione di dissoluzione dei partiti pacifisti contro le resistenze nazionali nella guerra non appare in Germania o non ha l'efficacia che ha negli altri paesi?

3. Perchè in Germania non si avvertono correnti, tendenze, aspirazioni, o manovre di complicità, per le fortune e la vittoria dei paesi nemici in guerra, come in altri paesi, e specialmente in Italia, si avvertono per le fortune e le vittorie della Germania?

Io sono sicuro che il più distratto tra gli Antenori del pubblico italiano, leggendo contemporaneamente le meravigliose avventure di Almereyda e di Bolo pascià in Francia, e le polemiche sulla Nota del Papa e sulla circolare Lazzari e sul Libero Scambio dei neutralisti in Italia, si sarà fatto più o meno vagamente le stesse domande che io ora ho finito di formulare. Ma non sono egualmente sicuro che egli si sia anche data la pena di afferrare l'attimo fuggente della sua sensazione filosofica, per strappargliene il segreto. E' vero che nelle parole e negli atti che oggi si avvicendano nell'atmosfera carica di tempeste, si può cogliere senza fatica il segreto di molti fenomeni. Ma non è impossibile che qualche parola sfugga e qualche avvenimento si sottragga alla comune attenzione. Avete letto il telegramma di Hindenburg alla Camera prussiana? « Con l'aiuto di Dio e con la nostra forza, abbiamo resistito allo strapotente assalto dei nemici, perchè uniti e perchè ognuno di noi ha fatto lietamente tutto quello che poteva fare ». Che buon rullo, non è vero?, il tamburo della coscienza! L'unione nell'opera e nel sentimento, e la letizia nell'azione e nel sacrificio sono infatti la gloria del popolo tedesco in questa guerra, che pure è per se stessa il delitto e l'ignominia della sua storia. Delitto, sia pure. Ma coscienti irresponsabilità è il carattere specifico [illegible].

Quale dunque la ragione, per la quale, moralmente, dal punto di vista della guerra, la politica della Germania appare ad è quella di una potenza incurante di fronte alla politica suicida degli altri paesi?

Questa, a me sembra: che la Germania in quarant'anni di ostinato lavoro, si è creata una coscienza imperiale formidabile, resistente a tutte le tentazioni delle idee e dei sentimenti non assolutamente indispensabili ai fini del suo programma; e a tutti i nati di Germania, dall'imperatore all'ultimo dei fantaccini dell'esercito, dal professore all'operaio, dal feudatario al socialista, dal protestante al cattolico, questi fini furono chiari, precisi, concordi, in modo che le forze di ciascun tedesco variamente svolte od impiegate, non avessero a convergere, vicino o lontano, per terra o per mare, fra nemici o fra alleati, in Europa o nelle altre quattro parti del mondo, che al trionfo di quel programma. Il gran Patto germanico — che non ha, per la coesione e la fedeltà, esempio che gli stia a paro nella storia del mondo, e nella esecuzione — meglio si direbbe nella fusione — fece di bronzo tutto un popolo e tutto un paese. Quando venne l'ora, il bronzo tuonò come un sol cannone e suonò come una sola campana; mentre che le genti degli altri paesi, sorprese o in ritardo, cominciarono appena udito la minaccia tedesca ad accordare le loro voci e a raccogliere i metalli della loro anima che avevano lasciato cadere e disperdere pur tutte le vie dell'errore. Naturalmente, molta scaglia rimase nella spazzatura. E il nemico la ricercò e raccolse per farne rete per l'intrigo, arma per il tradimento. Che cosa sono gli Almereyda coi loro Bonnet Rouge, i Bolo Pascià con tutte le corna dei loro buoi e delle loro caratura nei grandi e piccoli giornali di Parigi se non i postumi, ed è da augurarsi gli ultimi definitivi segni del disgregamento e dello sbandamento della coscienza democratica in Francia nei quarant'anni di dominio parlamentaristico? Quale il fine di questo dominio nella storia della civiltà francese? Quale il senso della sua vita e la legge della sua attività? Attraverso scandali infiniti, che si intitolano dalle decorazioni Wilson, dal Panama, dall'affare Dreyfus, dal processo Caillaux, e si fondono e confondono con la lotta per la forma dello Stato, l'antica lotta, che dalla morte di Luigi XVI in poi non ebbe più posa, il pensiero politico degli uomini della Terza Repubblica non trovò l'assetto e nemmeno quindi la norma per l'azione. Guerra o pace? Militarismo o pacifismo? Tradizionalismo o futurismo? Intellettualismo od oscurantismo? Re o repubblica? Dormire sognare forse. E mentre il Cherusco dalla fronte bassa spacciava col ferro la sua via su tutte le terre d'Europa, il Gallo dalla cresta alta scopriva ogni giorno un nuovo sole, e da Re a Re, lo salutava col canto. Quanti sovrani nel parlamentarismo! e quante corti e quanti cortigiani e quanti personaggi! I cortigiani non ammettono la carestia. E se la messe nei campi della patria non basta, ricorrono a quella degli stranieri. Da molto tempo la Germania aveva fatto della corruzione un articolo di esportazione. E ancora ieri mentre il più puro e nobile sangue della razza faceva nuovo fiume attorno a Parigi per impedire l'invasione degli eserciti nemici, l'esportazione della corruzione non trovava dogane nè doganieri che l'arrestassero al confine. Oh, all'erta sulle Alpi, sentinella italiana!

Se fino ad oggi i nostri valichi siano stati ben guardati non so, e non ho alcuna voglia di indagare. Io non ho il gusto delle vociferazioni e non coltivo la faticosa letteratura del sospetto. Vi sono o dovrebbero essere anche in Italia organi atti alla funzione della ricerca, e in questo caso della difesa nazionale. Finchè le vergogne non ci vengano innanzi nella via con le gonne levate, noi dobbiamo aspettare, per discutere e giudicare, le constatazioni di quelli organi competenti, ed è sperabile sufficienti. Sotto qualunque forma, e con qualunque mezzo, diretto o indiretto, si eserciti la corruzione, da parte degli stranieri, di tutti gli stranieri, nel paese in guerra, bisogna raggiungerla e colpirla. Il paese in guerra è sacro. E chiunque agisca per interessi e per fini non esclusivamente inerenti alla fortuna e alle migliori sorti del paese, sopratutto e contro o verso tutti, sacer esto, è la legge di Roma. E, sebbene indegnamente, noi viviamo ancora dentro le mura di Roma.

Ma, se della corruzione materiale, ove esista, si deve occupare la questura e l'ufficio istruttorio, della corruzione intellettuale e spirituale possiamo e dobbiamo occuparci noi, che da tre anni vediamo o indoviniamo le manifestazioni, e constatiamo gli effetti.

Vi è molta gente in Italia che, senza essere Goethe, crede di fare del goetismo con la sua olimpica indifferenza verso la guerra nazionale, e del Lombardismo (Lombard fu il ministro francofilo e catastrofico di Prussia sotto Federico Guglielmo III) e del peggior Mullerismo (Muller è: lo storico prussiano che rinnegò la patria per un sorriso di Napoleone) nel mostrarsi più commossa alle glorie della Germania e Austria annessa, che a quelle dell'Italia. Ma questa gente non sa che il suo stato mentale è oltrepassato, anche in Prussia, da oltre un secolo; ed è lo stato mentale della Prussia di Jena, della Prussia dell'incoscienza e della sconfitta, della Prussia senza forza e senza gloria, perchè senza sentimento nazionale. La Germania di Bismarck, che molti fra i nostri adorano, non nacque che dalla Prussia rigenerata dal sentimento nazionale, dalla Prussia di Hardenberg e di Stein non di Lombard e di Muller. E fanno offesa al loro idolo se cercano di propinarselo in Italia con gli spiriti della generazione disfattista di Jena...

Ma quale tristezza dovere ancora scrivere di queste povere cose, dopo due anni di guerra, col nemico ancora in armi sull'altra riva dell'Isonzo!

Rastignac.

Accuse e investigazioni in Francia e in Italia

su Bolo pascià e i suoi complici

La grave accusa di Daudet

PARIGI, 6.

La grave accusa lanciata da Daudet contro Malvy, non poteva che fare il giuoco degli avversari dell'*Action Française*, tra i quali alcuni non avendo la coscienza pulita, temono il coraggio con cui il giornale muove i suoi attacchi senza nessun riguardo per alcuno. Ieri quando sembrava che la lunghissima seduta alla Camera dovesse essere terminata, il socialista Loval espresse il suo parere perchè data la gravità della accusa portata contro un ex-ministro della Repubblica, il Governo non avesse previsto le sanzioni opportune contro i diffamatori.

« Non bisogna — dice Loval — lasciarsi imporre il regime di sospetti che domani intaccherebbe lo stesso regime repubblicano. »

Painlevé osservò che Daudet assumerà la responsabilità di ciò che ha asserito e parlerà dinanzi al giudice, come ha chiesto di fare; ma s'intende che la Camera non è soddisfatta. I radicali vogliono maggiori rigori contro l'audacia degli avversari. Il guardasigilli dichiara che le armi di cui dispone il Governo contro i diffamatori non sono grandi.

« A quali mezzi legali — dice il ministro — si può ricorrere? Si è parlato di propalazione di notizie false. Sarà esaminato questo punto di vista. Poi vi sono i mezzi amministrativi, come la censura, la soppressione, il sequestro del giornale. »

« Dopo il presidente del Consiglio, anche io domando alla Camera la fiducia per poter applicare le sanzioni ». Ma anche questo non basta; si capisce che la Camera non solo accorderebbe la fiducia per queste misure, ma anche per altre più severe, per mettere il bavaglio agli organizzatori dei «camelots du roi».

Painlevé ha quindi tenuto a dichiarare che se entro 48 ore Daudet non avrà portato le prove delle sue accuse, le sanzioni più severe saranno applicate contro di lui. Inoltre il Governo prepara un progetto di legge per l'avvenire, che impedirà il ripetersi di simili avvenimenti.

Solo Cracker, dell'estrema Sinistra, dichiara che non approverà alcuna legge che violi la libertà di stampa. Appare invece che alcuni radicali socialisti, con alla testa i «Renthallisti», sarebbero pronti a votare le misure più energiche perchè Daudet sia messo a tacere. Il «procuratore della Repubblica» — come lo chiamano i suoi amici monarchici — il «procuratore del re» — come lo designano ironicamente i suoi avversari — non deve più pronunziare requisitorie. La discussione, come è noto, terminò poi con un voto di fiducia al Governo.

Bouchardon interroga Daudet

I giornali dicono che il capitano Bouchardon ha chiamato Leon Daudet per stamane. In conformità alle dichiarazioni di Painlevé, Daudet sarà pregato di produrre le prove delle affermazioni formulate nella sua lettera al Presidente Poincaré.

I rapporti tra Bolo e Humbert

L'incidente Malvy-Daudet ha fatto ieri passare in seconda linea l'interpellanza di Poncet sulle misure che il Governo intende prendere contro i giornali che hanno accettato i denari di Bolo.

Poncet, che è un socialista pacifista, disse che la campagna del *Journal* sull'intensificazione degli armamenti non fece costruire un cannone di più in Francia e servì solo di pretesto alla campagna dei metallurgici in Germania. Inoltre il giornale è alla testa della campagna contro le restrizioni alimentari, ciò che non può fare comodo che alla Germania. Rimproverò il discredito lanciato contro i capi democratici spagnuoli in occasione dei recenti movimenti.

Humbert stamane nel *Journal* dice che tra il patriottismo di Poncet e il proprio, la scelta non è difficile.

Humbert risponde poi alle accuse di ieri dell'*Oeuvre* di essere stato in Ispagna con Bolo ed afferma essere la cosa esatta:

« Sicuro! Passai con Bolo in Spagna due giorni, nel corso dei quali mi incontrai col presidente del Consiglio, Romanones, e con un'altra altissima personalità. Al mio ritorno il Governo francese fu, del resto, informato da me stesso delle mie visite. Ne ho fatta, tornando, una minuta relazione. »

L'*Oeuvre* ed altri avevano chiesto se, oltre ai capitali versati al *Journal*, Bolo non avesse dato ad Humbert personalmente un altro milione.

Ecco la risposta: — I cinque milioni e mezzo che Bolo recò alla nostra Associazione erano destinati a rimborsare il prezzo delle azioni del *Journal* che Lenoir non aveva venduto. Sull'ammontare di queste avevo già, con i miei propri denari, pagato un milione. Bolo si sostituì a me per liquidare la totalità della somma dovuta. Era naturale che mi restituisse a parte quel milione e che pagasse poi gli altri quattro e mezzo a Lenoir come avvenne. Il versamento di un milione effettuato a mio conto in America costituì dunque non una liberalità ma un rimborso.

L'*Oeuvre* aveva insinuato che Bolo aveva prestato anche più recentemente mezzo milione ad Humbert per l'affare della carta; ed Humbert risponde: E' vero; la crisi della carta, le necessità urgenti per la pubblicazione del giornale, ci indussero a ricorrere alle Banche ed ai capitalisti amici, a Bolo fra gli altri.

Quanto ai fondi di cui quest'ultimo disponeva, il giudice opina che egli deve avere ricevuto dalla Germania molto più dei milioni finora noti, e si attendono con impazienza i risultati delle rogatorie nuovamente inviate in Svizzera e in Spagna.

Il nuovo personaggio: Jellineck

La notizia dell'arresto compiuto a Ginevra, dell'ex-console austriaco a Monaco e capo dello spionaggio austro-tedesco sulla riviera, ha prodotto la migliore impressione in tutti coloro che prima della guerra erano dolenti di vedere l'attenzione di cui era oggetto la spia austriaca da parte del prefetto di Nizza e di quei circoli mondani.

Tipo rappresentativo dell'intrigo tedesco, Jellineck, era apparso la prima volta nei circoli mondani francesi sulla Costa Azzurra ventotto anni fa. Non era ancora il personaggio opulento che doveva attirare a sè, con il bagliore dei suoi milioni, le notabilità della Repubblica e quelle cosmopolite. Aveva cominciato come rappresentante di una Società d'automobili del Wurtemberg. Viveva in modo miserabile. Poi, ad un tratto, fu visto trasformarsi. Investito delle funzioni di console generale d'Austria a Nizza, aveva in mano le file di tutta l'organizzazione dello spionaggio austro-tedesco. L'aspetto fisico era quello classico dei *rastaquères*: testa quadrata, precocemente calvo, con lo sguardo fuggente dietro le lenti, baffi alla Guglielmo. Gli uomini politici, i diplomatici, gli eleganti del gran mondo affluivano nei suoi salotti. Aveva a Parigi parecchi immobili, attualmente sequestrati. Era il principale proprietario del famoso *Hôtel Astoria*, dove si pretende che fosse apparecchiato un appartamento per il Kaiser nell'agosto del 1914.

I parigini conoscono tutti il fastoso edificio di quell'albergo, sormontato da due cupole che sovrastano l'Arco del Trionfo, guastando la simmetria della piazza. Malgrado i regolamenti urbani, il Municipio di Parigi fu impotente ad ottenere che quelle cupole fossero demolite. Jellineck fu capace di tenere in scacco per parecchi anni le autorità.

Appena giungeva in qualche sito, una gran serie mondana si organizzava intorno a lui. A Dinard, a Nizza, a Trouville era onorato come un gran signore. A Nizza era il presidente o il principale sostenitore di tutti i comitati organizzatori delle feste marittime. Il suo *yacht*, attualmente sequestrato nel porto di Monaco, era una curiosità che i touristi erano ammessi ad ammirare. E' il più rapido che esista.

Jellineck aveva per moglie una francese. Cavaliere della Legion d'onore, si vide promosso ufficiale alla distanza di un anno, malgrado i regolamenti impongano almeno cinque anni di tirocinio. Il suo principale titolo di gloria rimane la creazione del tipo d'automobile a cui ha dato il nome della sua figliuola primogenita: Mercedes.

Nelle ultime prove automobilistiche internazionali che ebbero luogo in Francia, quindici giorni prima dello scoppio della guerra, la sua marca vinse tre primi premi. La sua fortuna in Francia è valutata a trentatre milioni.

A proposito di questo arresto la *Liberté* dice: « Si parla di un nuovo affare che farebbe apparire al fianco di Jellineck la figura tragica di Hohenlohe, cugino di Guglielmo e grande dispensatore di denari tedeschi. »

La signora Laffrague, che è stata interrogata da Bouchardon sull'affare Bolo, ha dichiarato che entrò in relazione con Sadik pascià durante la *tournée* teatrali al Cairo.

Essa non presentò Sadik a Bolo. Conobbe quest'ultimo pel tramite di sua moglie, che fu già un tempo artista. Soggiunge di non essere stata mai immischiata in affari sospetti. Ha negato ed ha espresso il suo stupore in proposito, che Habbas Hilmi e Sadik la pregassero, come è stato affermato, nel 1915, di indurre Bolo a recarsi in Svizzera a raggiungerli.

Il generale Florentin scrive al *Tout Paris* di far conoscere che Bolo non è stato mai iscritto nei registri della Legione d'Onore.

Le indagini a Roma

Il contratto dei buoi

Ieri mattina il capitano Cassetta, per incarico del cav. Gasti che regge l'ufficio di investigazioni politiche istituito dal Ministro Orlando, si è recato negli uffici del *Giornale d'Italia* per sequestrare il testo del nuovo contratto dei 300.000 buoi, che era stato inviato da un anonimo a quel giornale.

Il contratto consta di tredici articoli ed è un contratto legale in perfetta regola. Tutto sta a vedere quante e quali inframmettenze fossero state esercitate per concludere il contratto stesso e con quali scopi più o meno confessabili.

Il cav. Gasti ha iniziato quindi alcune indagini specifiche ed ha interrogato alcune persone che hanno avuto rapporti con Bolo pascià o che si sono occupati del contratto dei buoi.

(CENSURA)

Si sa, per dichiarazioni fatte dagli interessati, che il comm. Cavallini ripetè e confermò al quanto aveva detto in alcune interviste, dichiarando che quando conobbe Bolo non aveva alcun sospetto sopra l'uomo che era in ottime relazioni con notissimi uomini politici e banchieri francesi, e persino col Re di Spagna.

Per quello che riguarda i suoi rapporti d'affari con Bolo, il comm. Cavallini afferma che ne ebbe veramente parecchi, fra i quali la sistemazione di alcuni affari riguardanti il patrimonio kedivìale. Ma dalla fine di marzo 1915, per ragioni che non può per ora esporre, cessò ogni suo rapporto diretto ed indiretto col Bolo.

Il comm. Cavallini nega di aver conosciuto Bülow, come pure afferma di non aver parlato da 25 anni con Giolitti, nè di aver mai pensato ad organizzare banche cattoliche spagnuole e ungheresi.

— Non sono — ha detto — andato in America con Bolo, nè ho riscosse 60 mila lire per le concessioni ottenute da me nel Venezuela, fra le quali figurerebbe quella di una fantastica casa da giuoco.

Non ho mai avuto affari con l'on. Brunicardi e col senatore Annaratone e non conosco il prefetto Bacchelli. »

Dell'interrogatorio dell'on. Brunicardi si sa che egli sarebbe stato chiamato dal per dare qualche lume sull'affare dei buoi, sulla sua origine e sulle circostanze che lo accompagnarono: nonchè sulle persone che vi parteciparono e sul come il Governo fu informato del cattivo contratto dallo stesso Brunicardi, così che potè fare andare a monte il contratto già stipulato e pronto per la firma.

Nel pomeriggio di ieri è stato interrogato Pio Sterbini, segretario al Ministero della Guerra.

Lo Sterbini è assai noto a Roma: di famiglia clericale, già redattore vaticano del *Giornale d'Italia*, egli doveva far parte della popolazione del giornale del *Naldi* di cui da tre anni circa si annunciava sempre l'uscita — *Il tempo* — e di cui tutto l'impianto tipografico era pronto in Piazza Montecitorio.

A Bologna poi è stato interrogato il dott. Filippo Naldi, direttore del *Resto del Carlino*.

(CENSURA)

L'opera delle autorità di pubblica sicurezza

(CENSURA)

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Alcuni giornali, a proposito di recenti casi avvenuti in Francia, e che hanno ripercussione in Italia, hanno creduto che le indagini della polizia italiana cominciassero da alcuni interrogatorii, i quali, per la loro stessa natura, sono subito a cognizione del pubblico; e hanno tratto motivo per lamentare, più o meno esplicitamente, la lentezza o il ritardo e dell'azione della nostra autorità.

A mostrare l'infondatezza di tale rilievo, sarebbe bastato considerare che, assai prima di procedere ad atti pubblici, l'autorità deve già avere acquistato elementi sulla base dei quali procede a quegli atti. E, se la delicatezza dell'argomento lo consentisse, si potrebbe dimostrare che, assai prima che la curiosità del pubblico fosse stata eccitata dalle recenti rivelazioni, i casi e le relazioni, che ne formano il sostrato, eran seguiti con molta attenzione dalla nostra autorità. Nè, certamente, si troverà che ciò sia in contraddizione colla mancanza di formali denunzie; può ognun valutare come difficile sia ottenere quegli elementi che possono giustificare tale atto, mentre, nella stessa Francia, che pure era il teatro principale di quella attività sospetta, e dove assai maggiore appare l'estensione e la gravità dei fatti, non potè concretarsi l'accusa che solo da poco tempo, e non senza il sussidio di circostanze esteriori.

Altri giornali hanno inoltre lamentato la mancanza di accordi tra le polizie alleate. Anche questa accusa suppone l'ignoranza del vero stato delle cose. Tale ignoranza è naturale, essendo evidente che l'attività di polizia non può essere resa di pubblica ragione. Ma appunto per questo sarebbe desiderabile una maggior circospezione nei giudizi».

Naldi, Caillaux e Bolo

Per la cronaca, a proposito delle voci corse in questi giorni riguardo ai rapporti di Bolo Pascià con personaggi italiani, rileviamo che queste voci erano già state portate avanti in una particolare vertenza e cioè la vertenza *Secolo-Resto del Carlino*. Ecco come le riferisce l'avvocato Ernesto Tazzari nelle note illustrative da lui estese per il dottor Filippo Naldi in data 1 settembre scorso.

Il Pontremoli aveva affermato che il Naldi aveva chiesto denari a Caillaux e che egli l'avrebbe provato. Il memoriale dice:

« Quali prove? Un *si dice*: un pettegolezzo riferito dall'ex deputato Brunicardi. Dice il Brunicardi:

« Mi hanno detto che (Naldi) era in rapporti con Caillaux ».

Indi il Brunicardi seguita:

« Me lo sono sentito ripetere qualche volta, in genere, ma non solamente per un uomo politico, ma per diversi uomini politici, da una persona che tutti e due conosciamo (Brunicardi e Naldi), dal Signor Bolo Pascià, che sta a Parigi ».

Naldi: « e che io non conosco ».

Sulla conoscenza o meno di Bolo Pascià da parte del Naldi (di Bolo Pascià che avrebbe ripetuta la voce che Naldi conosceva Caillaux) abbiamo da una parte l'affermativa del Brunicardi e dall'altra la negativa del Naldi, e nessuno meglio di Bolo Pascià sarà in grado di dire chi dei due abbia ragione.

Ora Bolo Pascià interrogato ha risposto di non conoscere il Naldi e non ha esitato a mandare una lettera alla Commissione di Inchiesta.

Russo Domenico, che è uno dei pubblicisti italiani più apprezzati nell'ambiente di Parigi, ha così deposto:

« Sono stato a vedere questo sig. Bolo Pascià. E' un po' una *silhouette* parigina, abbastanza nota. Il sig. Bolo mi ha dichiarato, scattando, prima che non conosceva il sig. Naldi, ed ha aggiunto che questa voce, di essere stato intermediario tra il Naldi e il Caillaux, gli era giunta dall'Italia, che qualcuno gli aveva scritto e ne aveva scritto anche al sig. Caillaux, ma che nè egli, nè il sig. Caillaux conoscevano l'esistenza di questo sig. Naldi, se non per averlo sentito per l'incidente suscitato, e in fede di ciò mi ha rilasciato una lettera, che io consegno alla Commissione ».

Mi pare inutile aggiungere un commento; questa lettera del sig. Bolo Pascià rimette le cose al loro posto ».

Ufficiali austriaci che uccidono

ZURIGO, 6.

I giornali viennesi recano particolari del dibattito alla Camera austriaca sull'uccisione di un soldato alla stazione di Vienna, commessa da un ufficiale. Quando il presidente Gross lesse il testo della interpellanza urgente presentata dagli czechi Tomasek e Stanek, l'impressione fu vivissima, e essendo stato deciso di aprire un dibattito si sospese la seduta per dar tempo al Ministro della Guerra, assente, di intervenire. Alla ripresa Tomasek narrò che il soldato era sceso dal vagone per salutare un amico. Il tenente dopo di averlo schiaffeggiato gridò: «Questo qui vuole esibirsi», quindi cavò la sciabola e colpì il soldato al cuore. Il disgraziato si abbattè esclamando: «Io non voglio...» pare intendesse dire «esibirmi», ma cadde al suolo e morì subito.

Dal banco degli czechi a questo punto si levarono alte grida. L'ufficiale, continuò Tomasek, diede ordine di portar via il cadavere, ma un soldato gli rispose: «E' inutile, signor tenente, è morto e l'ha ucciso lei». Devo aggiungere, esclama l'oratore, che il soldato, come tutti i suoi compagni del distaccamento, si era offerto volontariamente di andare al fronte e portava sul petto parecchie decorazioni. (Grida di: Udite! udite!). Era già stato tre volte al campo. Il fatto è così orribile che certo l'intero Governo sarà concorde nell'escludere che possa rimanere impunito.

Il Ministro della Guerra dichiarò di non essere informato a sufficienza ma promise una rigorosa inchiesta e la punizione del colpevole.

Un libro tedesco sulla guerra vietato in Germania

LONDRA, 5.

Il *Times* è informato che le autorità tedesche hanno vietato l'esportazione nei paesi neutrali di un libro del generale von Freytag Loringhoven, intitolato « Deduzioni dalla guerra mondiale ».

La *Frankfurter Zeitung* fece di questo libro una recensione che sfuggì alla censura tedesca, la quale vietò invece agli altri giornali tedeschi di parlare di questo libro.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Verso la conciliazione

PIETROGRADO, 5.

I delegati della Conferenza democratica hanno dichiarato nel pomeriggio a Kerensky che l'iniziativa della costituzione del nuovo Gabinetto deve appartenere al Governo attuale. Uno scambio di vedute ha permesso di stabilire, che la formazione di un Gabinetto esclusivamente socialista, al quale Kerensky era contrario, debba essere definitivamente abbandonata. Kerensky da parte sua ha dichiarato che il Governo approva la costituzione di un Parlamento provvisorio, ed ha espresso la speranza di riuscire prossimamente a ricostituire il Gabinetto su basi rispondenti agli interessi del paese ed alla situazione attuale.

Kerensky ha intavolato per telefono trattative coi rappresentanti di Mosca, i quali sono stati invitati a venire a Pietrogrado.

Si crede che saranno riservati ad essi quattro portafogli, i cui titolari saranno l'ex-ministro Kosovalof, Kischkine, Tretiakoff e Smirnoff.

Una nota ufficiosa comunicata alla fine del Consiglio dei ministri, tenuto nel pomeriggio, dichiara che la questione Korniloff è sulla via di una soluzione favorevole.

Alexeieff parla di Korniloff

PIETROGRADO, 6.

Il generale Alexeieff ha dichiarato al *Russkoje Slovo* che gli ufficiali e i generali attualmente trattati da controrivoluzionari erano amici della libertà. Korniloff lo sapeva ed è naturale che pensasse a creare un potere forte e duraturo per salvare la patria. La colpa di Korniloff, se il tribunale la riconoscerà dovrà essere condivisa dai suoi calunniatori di oggi. Il movimento di Korniloff non fu un tentativo avventuroso. La marcia su Pietrogrado avvenne per ordine delle autorità della capitale. Tutto ciò avrebbe potuto essere subito spiegato; ma ben presto ciò che rimase segreto sarà rivelato ed i russi comprenderanno il patriottismo degli intenti di Korniloff.

Da parte sua Korniloff ha dichiarato al giornale di Mosca *Rannie Outro* che egli fu ingannato ed abbandonato all'ultimo momento. Qualunque siano i passi che si faranno per indurmi al silenzio racconterò, ha aggiunto Korniloff, tutta la storia inaudita e mostruosa, con prove inconfutabili.

Le energiche misure di Kerensky

PIETROGRADO, 4.

Le misure energiche di Kerensky riconducono l'ordine e la calma nel Turkestan e a Taschkent.

La marina russa difenderà il Baltico

PIETROGRADO, 6.

In seguito ad un telegramma del Ministro che invitava gli equipaggi alla calma, e che segnalava che i tedeschi volevano approfittare del conflitto per preparare una azione improvvisa sul Mar Baltico, il Comitato della flotta del Baltico ha informato il comandante che il conflitto non ha nulla a vedere con gli ordini di combattimento, che saranno tutti prontamente eseguiti.

Il conflitto tra il Ministero della Marina ed il Comitato centrale della flotta è stato regolato in seguito ad intervento del Consiglio dei delegati operai e dei soldati di Pietrogrado.

Le pretese del signor Radoslavoff

ZURIGO, 6.

Radoslavoff ha scelto il corrispondente della *Vossische Zeitung* a suo portavoce con la Germania. Giorni fa gli preannunziò un prossimo grande avvenimento non ancora verificatosi; oggi gli ha specificato gli obbiettivi di guerra della Bulgaria: la Macedonia, fino al sud di Monastir e della Morava bulgara, la Dobrugia fino alla foce del Danubio. Quindi ha parlato dei piani militari bulgari se nella vecchia Grecia scoppiassero rivolte. Ha detto: « Noi saremmo pronti ad attaccare in grande stile l'esercito inglese e buttarlo a mare (*sic!*) e a restituire forse in questo modo alla Grecia, con l'aiuto dei fedeli del re, il suo sovrano ereditario che fu un tempo nostro amico, la cui ingiusta cacciata noi condanniamo recisamente ». Per dare prova dei buoni rapporti con la Turchia, il presidente del Consiglio afferma che i bulgari sono disposti ad ogni istante a dare il loro aiuto per conquistare Bagdad, punto vitale che non farà riposare Austria e Germania fino a quando non l'avranno ripresa.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Gli intrighi di Luxburg all'Uruguay

MONTEVIDEO, 4. — *In alcuni circoli politici si afferma che l'ex-ministro germanico a Buenos Aires, von Luxburg, nei suoi telegrammi al Governo di Berlino consigliò, prospettandone i vantaggi che ne avrebbero avuti, a provocare un moto rivoluzionario nell'Uruguay, appoggiando con armi e danaro il partito ostile al Governo e alcune personalità germanofile argentine che avrebbero servito da intermediarie. Il movimento avrebbe tentato di deporre il presidente della Repubblica, Viera, e abbattere il partito di Joseph Batlle troppo decisamente intesofilo. La voce che corre insistente non è stata smentita dal Governo, che mantiene in proposito il massimo riserbo.* (A. A.)

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vano attacco nemico in Val di Daone

COMANDO SUPREMO, 6 Ottobre 1917.

In VAL DI DAONE (Chiese) la notte sul 5, nuclei nemici, che con l'appoggio delle artiglierie dai forti retrostanti tentavano attaccare le nostre posizioni, vennero respinti.

Sull'altopiano di BAINSIZZA, a nord del Vippacco e nel settore di COSSO FAITI (Carso) violenti duelli di artiglieria.

A sud di Podlaka, in azioni di pattuglia, catturammo qualche prigioniero.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

La tessera di famiglia ed il razionamento del pane

Il Municipio comunica:

1. A datare dal giorno 1.o novembre 1917 nella città di Roma dai pubblici esercenti potrà essere venduto il pane soltanto a quei cittadini che si saranno provvisti di regolare tessera di razionamento rilasciata loro gratuitamente dal *Municipio di Roma* e limitatamente alla quantità di «razioni» indicata nella tessera stessa. Non è ammessa neppure la cessione di pane a titolo gratuito a persone non munite della tessera.

2. In conseguenza di ciò è istituita anche nel Comune di Roma, a decorrere dal giorno anzidetto la tessera annonaria di famiglia pel razionamento individuale del pane.

3. La tessera ordinaria sarà rilasciata a ciascun capo di famiglia o capo di collettività, che ne faccia richiesta. Conterrà novanta «tagliandi» di razione ordinaria da consumarsi uno al giorno, durante il periodo di novanta giorni, trascorsi i quali i tagliandi cessano di aver valore.

Nei primi novanta giorni dalla data di applicazione del provvedimento ogni tagliando darà diritto ad acquistare negli esercizi adibiti a siffatto commercio tante razioni «ordinarie» di pane di duecentocinquanta grammi ciascuna quante sono le persone *presenti e conviventi nella famiglia agli effetti dell'alimentazione*, cioè per le sole persone che abitualmente *prendono i pasti in famiglia, esclusi i bambini al di sotto di due anni di età*.

4. Tenuto peraltro presente che non può adottarsi l'assegnazione di una «razione» uguale per tutti indistintamente i cittadini (poichè nel razionamento, specialmente del pane, che per talune categorie di cittadini rappresenta l'alimento principale è d'uopo tener conto delle peculiari esigenze di ognuno, e quindi il razionamento uniforme lungi dall'attuare l'uguaglianza del sacrificio, porterebbe ad attribuire una quantità di pane così esigua per taluni, da essere inadeguata ai reali bisogni di determinati consumatori) alla razione uniforme per tutti potrà essere aggiunta un'altra razione suppletiva di centocinquanta grammi di pane, a vantaggio di quei cittadini per i quali tale provvedimento si addimostrerà equo e legittimo.

5. Quindi ciascun capo di famiglia, nel fare la richiesta della tessera annonaria per sè e per i suoi, avrà facoltà di domandare tante «razioni suppletive» (che nel primo periodo di novanta giorni saranno di 150 grammi ognuna) quante sono le persone seco lui conviventi, *quando evidenti e riconosciute necessità fisiologiche giustifichino tale richiesta*.

6. Una differenziazione che risponda matematicamente alle esigenze dei singoli è pressochè impossibile, mancando dati ed elementi sicuri su cui fondarsi: di qui la necessità di pervenirvi indirettamente ed in via approssimativa, subordinando le assegnazioni alle richieste degli interessati, sottoposte, beninteso, ad un previo rigoroso giudizio di valutazione alla stregua degli elementi che sarà possibile procurarsi e tenendo presente il contingentamento complessivo della farina di cui la città può disporre per le esigenze della pubblica alimentazione.

7. Stabilito così il tipo comune di «razione» uguale per tutti gli abitanti della città e il tipo di «razione» supplementare per i lavoratori ed i meno abbienti in genere, l'una e l'altra *valevole esclusivamente per i cittadini residenti nella città di Roma*, i quali consumino abitualmente i loro pasti in famiglia, si adottano le norme di cui ai seguenti articoli:

I. - per coloro i quali consumino uno o due pasti fuori del tetto familiare;

II. - per la popolazione fluttuante, cioè per quei cittadini che risiedono in altri Comuni, e che siano costretti, per affari o per altre ragioni a dimorare occasionalmente uno o più giorni nella nostra città.

8. Allo scopo di ottenere che il razionamento riesca il meno possibile vessatorio, nè abbia ad influire sulle normali abitudini di ciascuno, ed anche per sottoporre a controllo ed a limitazione il consumo che si fa direttamente nei pubblici spacci (bars, caffè, trattorie ecc.) è necessario che il capo famiglia nel fare la richiesta della tessera annonaria dichiari quante delle razioni spettantigli intende destinare al consumo domestico e quante invece desidera consumare direttamente nei pubblici esercizi e comunque fuori della famiglia, poichè quelle saranno rappresentate dai tagliandi e boni che verranno uniti alla tessera ordinaria di famiglia, queste invece saranno unite ad una tessera speciale che dovrà portare con sè la persona che si reca a mangiare fuori di casa.

9. Le razioni individuali da consumarsi direttamente nei pubblici esercizi, come si è detto più sopra, di regola non potranno essere superiori alla misura comune, cioè di 250 grammi, e per comodità saranno frazionate in *due boni da 125 grammi ciascuno*, onde l'interessato possa adoperarli se vuole per due pasti nella giornata ed eventualmente in due esercizi diversi. Ma se si tratta di operaio potrà raggiungersi il razionamento massimo di una razione supplementare di 150 grammi.

Siffatti «boni», che saranno diversi da quelli normali per la forma e pel colore, potranno essere utilizzati, qualora non si adoperino presso i pubblici esercizi, anche presso le rivendite di pane, le quali sono autorizzate ad accettarli come i «boni» ordinari, conservandoli anch'essi a disposizione delle autorità per le opportune verifiche nei modi che verranno stabiliti.

10. — La popolazione fluttuante, di cui si è fatto cenno nel precedente articolo 7, dovrà munirsi, secondo quanto è anche detto nelle disposizioni del Commissariato generale dei consumi, di un certificato del Sindaco del Comune da cui proviene.

Gli stranieri, di passaggio in Roma, anzichè il certificato del Sindaco, dovranno esibire il passaporto.

Tale certificato sarà valevole solo per un massimo di otto giorni; avrà valore di tessera annonaria e darà quindi senz'altro diritto a *consumare* (ma non ad asportare) nei pubblici esercizi (caffè, trattorie, alberghi ecc.) non più di una mezza razione di centoventicinque grammi di pane per ognuno dei due pasti ordinari, cioè complessivamente una razione ordinaria al giorno. Qualora la permanenza nella nostra città dovesse prolungarsi oltre gli otto giorni, l'interessato dovrà fornirsi presso l'apposito ufficio municipale di una tessera provvisoria, della quale potrà far uso soltanto per il periodo di tempo consentito, secondo le esigenze.

L'esercente dovrà in apposito registro prender nota di tali somministrazioni straordinarie, indicando cognome e nome del consumatore, il luogo di provenienza e la data.

11. — Come la tessera annonaria è il solo documento che dia diritto alla popolazione residente in Roma ad acquistare il pane presso i forni, così il certificato del comune di residenza è l'unico documento che autorizza i pubblici esercenti di cui sopra a fare eccezione all'obbligatorietà della tessera, soltanto però nei *rapporti della popolazione fluttuante*.

12. — I negozianti debbono parimenti staccare la vendita del pane se il foglio da cui è staccato il tagliando-bono di razione non porta lo stesso numero della tessera annonaria a cui è annesso, come pure gli esercenti pubblici debbono rifiutare la somministrazione del pane alla popolazione «fluttuante» se il certificato di cui si è parlato più innanzi sia stato rilasciato in data anteriore agli otto giorni.

Le «cucine economiche» che abitualmente vendono il pane ai poveri, sono, per gli effetti delle presenti disposizioni, equiparate ai fornai.

13. — Gli agenti municipali avranno diritto in qualsiasi momento di chiedere alle persone che si trovano a mangiare nei pubblici esercizi, l'esibizione della tessera annonaria o del certificato del sindaco di provenienza e nessuno potrà opporre rifiuto a tale legittima richiesta, che tende ad esercitare una effettiva e continua sorveglianza sui pubblici esercenti, i quali saranno passibili delle pene stabilite dalle vigenti disposizioni in caso di inosservanza o di trasgressione.

14. — I «boni» delle razioni consegnati dagli interessati ai fornai, od agli altri pubblici esercenti, dovranno essere da questi accuratamente conservati per esibirli a richiesta degli agenti, onde dimostrare di aver venduto il pane soltanto a coloro che avevano diritto di acquistarlo e nella misura consentita, e per fare il resoconto periodico secondo le istruzioni che verranno loro comunicate a parte.

15. — Le tessere e i «boni» (o tagliandi, come si vogliono chiamare) di razioni che ne fanno parte sono strettamente personali e quindi non possono essere ceduti; nè possono essere comunque alterati e corretti. L'illecita cessione è soggetta a gravi pene; l'alterazione produce l'immediato annullamento della tessera.

16. — Coloro che ritenessero errata la assegnazione del pane, potranno rivolgere reclamo orale o scritto all'apposito ufficio della tessera annonaria, sito in via S. Agata dei Goti n. 19 D.

17. — Ogni variazione nel numero dei componenti la famiglia, presenti e conviventi, come si è detto innanzi, e il trasferimento di abitazione, dovranno essere denunziati senza indugio allo stesso ufficio presentando la tessera annonaria, affinchè siano apportate le relative varianti.

18. — Le famiglie che trasferiscono la loro residenza in altro comune, dovranno, prima di partire, restituire la tessera all'ufficio predetto; quelle che immigrano dovranno nel loro interesse farne immediata denunzia all'anagrafe municipale.

19. — Agli effetti del razionamento va inteso non la sola *famiglia civile*, ma qualsiasi convivenza di persone che per qualsiasi ragione prendono i pasti in comune (collegi, convitti, aziende industriali che corrispondono il vitto ai lavoranti — i quali quindi non debbono essere razionati nella *famiglia civile*) escluso l'Esercito e in genere i corpi accasermati, per i quali si provvederà diversamente.

20. Si rivolge viva esortazione ai capi di famiglia di fornirsi, per quanto è possibile, dal rivenditore abituale o per lo meno più vicino alla loro abitazione.

21. — Si fa pure raccomandazione ai Capi di famiglia di tenere ben conservata la tessera annonaria con gli annessi «boni» di razionamento, poichè ogni smarrimento costituisce una rilevante perdita di tempo e per le famiglie interessate e per l'ufficio municipale; il quale, oltre al dover rifare la tessera, deve adottare tutti i provvedimenti necessari affinchè la tessera smarrita non possa essere arbitrariamente goduta da famiglia diversa da quella a cui venne rilasciata, oppure per evitare qualsiasi tentativo di frode in conseguenza di simulato smarrimento.

22. Per la popolazione dell'Agro Romano — in parte nomade più che fluttuante — si adotta il sistema del *razionamento indiretto*, cioè limitando l'assegnazione della farina ai singoli esercizi dell'Agro stesso in proporzione dell'accertato movimento abituale dei clienti od avventori, organizzando nel contempo uno speciale servizio di vigilanza anche perchè possa essere segnalato in tempo all'ufficio ogni notevole movimento emigratorio od immigratorio.

Resta bene inteso che gli esercenti con negozio nell'Agro Romano hanno il preciso dovere di rifiutare la vendita del pane a coloro i quali non dimorino stabilmente od occasionalmente nel territorio dell'Agro stesso, essendo rigorosamente proibita la vendita del pane a quei cittadini che risiedono nei Comuni limitrofi. Le infrazioni saranno soggette a sanzioni gravi.

23. — Apposite norme regoleranno i rapporti fra gli esercenti in genere e il Municipio e stabiliranno i criteri e i mezzi di controllo.

24. — Per tutto quanto possa essere stato omesso nelle presenti prescrizioni, è inteso che si fa riferimento alle istruzioni e disposizioni emanate e che emanerà il Commissario Generale degli approvvigionamenti e dei consumi.

25. — Si rammenta che le infrazioni alle disposizioni emanate dal Commissario Generale anzidetto ed a quelle emanate dalle autorità competenti, sono punite a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Per la tessera del pane

Il Comitato di Vita Morale del Rione Monti inizia il suo ciclo di conferenze annuali giovedì 11 p. v. alle ore 17.30, nella sede della XIV sez. del Segretariato del Popolo in via Cimarra 32, dove la signorina Antonietta Ciapponi parlerà sulla necessità del frazionamento sull'uso della tessera.

Agli utenti del Gas

La Prefettura comunica quanto segue:

Con Decreto odierno e d'intesa col Ministero delle Armi e Munizioni si è stabilito che la distribuzione del gas a pressione normale venga effettuata dalla Società Anglo-Romana dalle ore 6.30 fino alle 14 e dalle ore 18 fino alle 22, durante il periodo 7-31 ottobre.

Dal 1.o novembre e fino a nuova disposizione la distribuzione del gas sarà data dalle 6.30 alle 14 e dalle 17 alle 22.

I prezzi del gas

Si comunica che con decreto del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro del 27 settembre 1917, sono stati fissati per il bimestre ottobre-novembre 1917 i seguenti prezzi massimi di vendita per ogni metro cubo di gas:

Illuminazione, 31 — riscaldamento 23; escluse le tasse.

Il giubileo della Società degli impiegati civili

Domani 7 corr. la Società di mutua assistenza fra gl'impiegati civili di Roma celebra il 40.o anno della sua fondazione. Il presidente sig. Orrei ha perciò organizzato una riunione solenne nella propria sede di via Nazionale 82.

— *Alla Società degli impiegati civili*: Domenica 7 corrente la Società di M. A. fra gli impiegati civili di Roma, festeggia il 40.o anno della sua fondazione. La cerimonia commemorativa avrà luogo nei locali sociali, Via Nazionale 82, alle ore 10.30. I soci sono pregati di intervenire.

DOMENICA 7: S. Brigida.
Levata del Sole ore 6.14 — Tram. ore 5.41.
Levata della Luna ore 10.41 — Tram. 1.14.
Ave Maria ore 6.

Il Duca di Genova alla Mostra Cascella

Questa mattina alle ore 11 il Luogotenente generale del Re, principe Tommaso di Savoia, ha onorato di una visita l'Associazione della Stampa Periodica Italiana che accoglie nelle sue sale una *Mostra di pitture e disegni*, impressioni della nostra guerra, eseguite dai Fratelli Tommaso e Michele Cascella, entrambi soldati, sui fronti Albanese e Trentino.

Erano a ricevere S. A. oltre il Ministro della P. I., senatore Ruffini, ed il Prefetto, senatore Aphel, in rappresentanza della presidenza dell'Associazione della Stampa, essendo assente il presidente on. Torre, il consigliere segretario sig. Mario Ravasini, il consigliere ispettore sig. Angusto Guglielmetti, il vice-presidente della Cassa Pia di previdenza comm. Gustavo Nesti.

Sua Altezza Reale visitò minutamente la Mostra, che gli fu illustrata da Tommaso Cascella, autore delle impressioni sul fronte Albanese; e si compiacque vivamente con il valoroso giovane artista, al quale chiese anche particolari sulla vita dei nostri soldati in Albania.

Il servizio pubblico automobilistico per Sant'Onofrio

Stamane si è finalmente inaugurato il servizio pubblico di automobili fra Roma, Sant'Onofrio in campagna e il Manicomio provinciale, affidato, auspice il Consiglio provinciale, alla Ditta G. Nanni, e che vogliamo sperare costituisca il primo passo verso quel più completo e da tanti anni atteso ed invocato servizio pubblico di comunicazioni che sarà rappresentato dalla linea tramviaria municipale fra il Quartiere Trionfale, Monte Mario ed il Manicomio, di cui il Consiglio comunale ha già approvato il progetto tecnico e finanziario preparato, con diligente cura, per incarico dell'assessore al Tecnologico, De Rossi, dall'egregio ingegnere Ugo Carretti dall'Azienda Municipale.

La carrozza inaugurale, addobbata di bandiere tricolori, è partita alle 10.30 da piazza del Risorgimento, recando un ristretto numero di invitati, fra cui erano il titolare della Ditta, sig. Nanni, col segretario Scala, l'assessore comm. F. S. De Rossi, il consigliere provinciale del Mandamento di Sant'Onofrio comm. Tabanelli, il dott. Tallarico in rappresentanza della Prefettura, il dott. Mario Poce, chimico-farmacista del Manicomio, il dott. Canezza, l'ing. Montechiari e parecchi giornalisti.

Cortesemente guidati dal direttore prof. Gianelli e dal dott. Fornate, la comitiva ha fatto una rapida visita al Manicomio, che è uno fra i più perfetti, se non addirittura il migliore d'Italia, per la costruzione, per la disposizione, per la posizione e per i sistemi modernissimi di cura.

Quindi la Ditta Nanni ha offerto una eccellente colazione, al chiudersi della quale hanno brindato l'assessore De Rossi, il dott. Tallarico, il comm. Tabanelli e Mario Poce, bene augurando alla Ditta assuntrice del servizio, ed alle prossime nuove comunicazioni di Roma con uno dei punti più suggestivi de' suoi dintorni campestri.

L'adunanza del Consorzio romano fra le Cooperative

Riunitisi giovedì nuovamente i rappresentanti delle cooperative di consumo che già parteciparono alla riunione tenutasi il 1.o corrente mese, dopo ampia discussione, convenendo tutti gli oratori sulla necessità di aderire al Consorzio già costituitosi da tempo e sulla opportunità che esso, pel momento, funzioni come Comitato di difesa e tutela delle singole cooperative aderenti, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Le cooperative di consumo aderenti all'invito del Consorzio fra le Cooperative di Roma e provincia e comprendenti circa 35000 soci:

constatato che l'istituto romano dei consumi non è riuscito ad adempiere, nei riguardi delle cooperative, alle finalità che si era assegnato;

ritenuta indispensabile l'esistenza di un ente il quale diriga ad un unico fine — a difesa dell'interesse dei consumatori — tutte le energie raggruppatesi intorno alle cooperative di consumo giuridicamente riconosciute e soltanto esistenti di fatto;

deliberano di aderire al Consorzio fra le cooperative di Roma e provincia e di formare intanto un comitato permanente di tutela a difesa delle singole cooperative aderenti.

Si procedè quindi alla nomina dei membri del Comitato che risultò composto dei signori Bonica Ignazio, Cancogni Dr. Giuseppe, cav. Del Giudice Alfredo, Montelatici Rodolfo, Pacchiarotti Tommaso, cav. Palomba Giuseppe, comm. avv. Piancastelli, Solvi Giovanni e Tatulli Angelo, rispettivamente rappresentanti delle cooperative agenti del Ministero Poste, Poste e servizi elettrici, Impiegati ferroviari, Impiegati della Banca d'Italia, Celio, Personale Bene Stabili, Prati, Centrale operaia e S. Saba.

Il Comitato, immediatamente riunitosi, decise di presentarsi al Consorzio granario per reclamare che le Cooperative aderenti siano autorizzate a rifornirsi direttamente al Consorzio stesso per tutti i generi contingentati e requisiti e stabilì di riunirsi quanto prima per fissare l'organizzazione da dare al Comitato e determinare l'azione da svolgersi.

I Convegno Nazionale Femminile

Domani mattina, alle 10.30, si inaugura al Teatro Argentina, il Convegno nazionale femminile.

Al Convegno, che ci auguriamo riesca tale quale lo richiedono l'importanza dell'ora e delle questioni che vi si dovranno discutere, hanno aderito tutte le associazioni femminili d'Italia e tutti i partiti politici.

E hanno aderito, col Ministro dell'Istruzione pubblica quasi tutti i Ministri, e con gli onorevoli Manfredi e Marcora grandissimo numero di senatori e di deputati.

I discorsi inaugurali verranno pronunciati dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi e dalla presidente del Convegno donna Carla Lavelli baronessa Celesia.

Nel pomeriggio, in seduta privata, si adunneranno le diverse delegate.

Come è utile

trovare nel giornale l'elenco quotidiano dei luoghi di divertimento, così ci sembra utile indicare talvolta ai nostri lettori i migliori stabilimenti di cura della città. Oggi ricordiamo il *Grande Istituto Romano per inalazioni a secco Gradenigo-Stefanini* di piazza San Silvestro, ingresso Mercede 54. Questo sistema di inalazioni è riconosciuto il più efficace ed il più pratico dalle principali autorità mediche. Nelle sale inalatorie ampie, comode ed eleganti si respirano i principi attivi delle Acque Naturali di Salsomaggiore, portate a secchezza e densità graduate. Gli effetti della cura sui catarri bronchiali, asma, anemia, reumatismo, arteriosclerosi, ecc. sono superiori ad ogni altra cura del genere.

La morte eroica del ten. col. Ugo Casale

In un ospedaletto da campo ove era stato ricoverato si spegneva il 17 settembre u. s. a soli 42 anni, con la visione radiosa della grandezza della patria, per la quale aveva fatto con sublime offerta, sacrificio della vita, il tenente colonnello cav. uff. Ugo Casale dei conti Y Figorca.

Nell'ultima azione del 19 agosto s., conducendo i suoi soldati all'assalto del monte... ricevette due ferite alla spalla e al braccio ed una terza, più micidiale delle prime, al ginocchio destro.

Per tale ragione S. A. R. il duca d'Aosta gli conferiva la 4.a medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Comandante di reggimento accortosi di un momento di titubanza nelle truppe del le prime ondate che avevano visto cadere il loro comandante di battaglione, si metteva alla testa delle successive ondate e le trascinava all'attacco raggiungendo nuovamente le posizioni nemiche di quota...».

Il colonnello Casale era nato a Napoli. Fu allievo della Scuola militare di Modena. Nel 1895 chiese ed ottenne essere destinato nelle truppe coloniali d'Africa ove prese parte alla campagna '95-96. Nel marzo 1902 — dietro sua domanda — partì per l'estremo Oriente e prese parte alla campagna della Cina 1902-903.

Nel 1908 — reduce dall'Oriente — chiese ed ottenne di essere destinato nelle truppe coloniali del Benadir. Ivi fu decorato della medaglia d'argento al valore militare perchè ferito di freccia, da tutti creduta avvelenata ;non volle lasciare il comando del proprio reparto finchè l'attacco nemico non fu respinto. - Araré, 24 settembre 1908.

Fu poi presente ai fatti d'arme di Bulo-Band, Adega, Garsale e Duc Urien (Somalia italiana) 20, 23, 30, 31 dicembre 1909.

Nell'aprile del 1912 partì volontariamente per la Tripolitania e Cirenaica, destinato ai reparti indigeni.

In Libia guadagnò due medaglie di bronzo al valore; una ad Ettangi, giugno 1912, l'altra a Tecniz, settembre 1913, per avere in questi combattimenti dato belle prova di slancio e di coraggio nel portare ordini ed assumere informazioni in terreno insidioso, battuto da fuoco nemico.

Combattè a Kars-Tekassia nel '914 meritandosi l'encomio solenne per aver condotto la propria compagnia al fuoco ed all'assalto alla baionetta con mirabile iniziativa, calma e coraggio.

Nelle Colonie fu con S. E. il ministro Colosimo, S. E. De Martino e con S. E. Alfieri che molto lo stimarono e lo tennero in conto.

Era fregiato della croce d'oro per anzianità di servizio.

Egli spirò col sorriso sulle labbra nella serena compostezza dei generosi, tra le braccia del fratello cav. Alberto e delle sorelle Ada e Maria accorse a raccoglierne l'ultimo respiro. Ai desolati genitori ed alla sorella Bianca, alla famiglia tutta sia di conforto la fine gloriosa del valoroso congiunto.

Per gli studenti sotto le armi

Il Rettore pubblica il manifesto, da noi già riassunto, per l'iscrizione di ufficio, per l'anno scolastico 1917-18, degli studenti che sono sotto le armi, nonchè le norme fissate per gli esami di laurea e per l'esenzione delle tasse ecc.

ASTERISCHI

Unione Storia ed Arte.

Domani, domenica, per cura della Storia ed Arte, alle ore 16 (4 pom.), la socia Prof. Rosmunda Tomei-Finamore, nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, pubblicamente parlerà su: «Le donne italiane per la più grande Italia».

Tutti possono liberamente intervenire.

Un valoroso.

E' Carlo Grassi, di Salonicco, già grosso industriale ad Alessandria d'Egitto ove fa ancora all'industria ed al nome italiano, ed ora tenente dei bombardieri. Dal principio della guerra, in prima linea, ha compiuti sempre atti di valore, tanto da meritare, prima un Encomio solenne, poi una medaglia di bronzo, ed ora un'altra medaglia! Ci piace riprodurre la splendida motivazione dell'ultima decorazione:

«Durante l'azione dava continua prova di coraggio sotto il tiro nemico. Col suo pronto intervento rimetteva in efficenza più volte la postazione della propria sezione sconvolta, e malgrado fosse in cattive condizioni di salute, rinunciava risolutamente a farsi sostituire, dando bell'esempio di alto sentimento del dovere».

Associazione Archeologica Romana

Domenica 7, escursione a Genazzano con illustrazione del prof. G. Carcelli. Partenza con la Ferrovia Vicinali alle 6.50.

Scuola d'Arte educatrice

Mura di Belisario

Domani domenica, per la 39.a giornata educativa, discorso dedicato esclusivamente ai bimbi; sono perciò pregati i visitatori di non intervenire.

Negozianti disonesti

Le guardie municipali hanno denunciato ieri la proprietaria del negozio di generi alimentari Fratelli Ernesta in Piastra, perchè si era rifiutata di vendere della pasta mentre nella retrobottega del suo negozio, sito in Via Tacito, 75, ne furono trovati Kg. 80,000.

Esercenti disonesti arrestati

Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dei sottonotati esercenti:

Filippo Rodili, commesso della latteria Seranni, in via delle Murette 54, perchè per mezzo litro di latte caldo con zucchero, servito al banco in recipiente, non di proporzione, pretendeva L. 0.60.

Lattanzi Amalia, fruttivendola al Mercato di Piazza Vittorio Emanuele, perchè vendeva un Kg. di uva a prezzo superiore di quello stabilito dal listino municipale.

I Teatri

"Le sue prigioni,, di Novelli a Firenze

FIRENZE, 6. — Ieri sera la «Stabile» di Roma ha rappresentato: *Le sue prigioni*, commedia di Augusto Novelli. Il successo è stato pieno l'esecuzione eccellente; dodici chiamate all'autore ed agli interpreti. La commedia si replica. La «Stabile» rappresenterà *Le sue prigioni* a Roma, al suo ritorno all'*Argentina*.

Al COSTANZI — Stasera avremo la prima del *Trovatore* con un notevole complesso di artisti: Berta Jullian Venturini, sarà *Eleonora*, il tenore Toscani interpreterà *Manrico*, e le parti del *Conte di Luna* e di *Azucena* saranno sostenute rispettivamente dal baritono Apolinar e dalla signorina Camozzi. Direttore: il valoroso maestro Teofilo De Angelis.

Domani domenica, rappresentazione diurna della *Fanciulla del West*.

Al QUIRINO — Dinanzi ad un pubblico affollato ed elegantissimo, Irma Gramatica, nella commedia di Sabatino Lopez: *Sole di ottobre*, riportò insieme a Romano Calò uno dei suoi consueti successi.

Questa sera il dramma in tre atti di Kistemaeckers: *La fiammata*; e domani doppio spettacolo: alle 17,30, *La raffica*; alle 20,45, replica del *Sole di ottobre*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che con *Papà Lebonnard*, Ermete Novelli, dà la sua serata d'onore. Domani, di giorno, *Papà Lebonnard*: di sera, *Il cardinale Lambertini*.

All'ADRIANO — Mirra Gargano, in cui onore era la serata, è stata calorosamente festeggiata da un pubblico foltissimo.

Alla brava *soubrette*, che ogni giorno più acquista la necessaria ed efficace disinvoltura per il suo ruolo, sono stati offerti molti fiori.

Stasera la *Duchessa del Bal Tabarin* con la Bonido.

Al MORGANA — Questa sera, come già annunciammo, andrà in iscena la prima volta in Italia la operetta *Godiamo la vita* della quale sono autori i sigg. Menotti Buia e Casabona. Dell'operetta saranno esecutori la Jemoncelli, la De Nardis, il Bodo, il Trecchi.

Domenica alle 17,30 e alle 20,30 due rappresentazioni di *Godiamo la vita*. Si sa no, sia intanto per martedì lo spettacolo in onore di Renato Trecchi.

Al MANZONI — Stasera *Rigoletto*, interpreti principali Giuditta Francini, Giovanni Semprini, Romolo Pavani e il basso Cesari un complesso di artisti simpatico al pubblico romano. Domani *Rigoletto* si replicherà alle 15,30. Nella rappresentazione serale *Lucia di Lammermoor* col tenore Carlo Cartica.

La varietà al Salone Margherita

è oltremodo applaudita ed in ispecial modo la *Troupe Faraboni*, *Carmen Miatot*, *Etta Cielo*, *Marinella* (addio), la *Lorensi*, la *Genovesi*, *Kiato*, etc. Lunedì *Gino Franzi*.

Il Successo di GILL

è tutte le sere entusiastico alla *Sala Umberto I* dove accorre una folla enorme ad applaudire l'esimio artista. Del successo ottengono sempre la *Krastinska* e il *Duo «L'uno e l'altro»*.

SPETTACOLI del 6 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno
SABATO 6, ore 21: Prima rappresentazione
IL TROVATORE
Esecutori: Berta Iulian Venturini — Andrea Toscani — Maria Camozzi — Granforte Apolinar — Fernandez Guido
Maestro Direttore e Concertatore Teofilo De Angelis.
PREZZI POPOLARI
DOMENICA 7, ore 17:
LA FANCIULLA DEL WEST
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
SABATO 6, ore 21: Prima rappresentazione
RIGOLETTO
esecutori principali: Giuditta Francini, G. Semprini, R. Pavani.
DOMENICA 7, ore 17.30: RIGOLETTO - Ore 21: LUCIA DI LAMMERMOOR col tenore C. Cartica.

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa edit. Mauro»
SABATO 6, ore 20,30: Prima rappresentaz.
GODIAMO LA VITA
operetta in 3 atti di Menotti Buia e Casabona
Nuovissima

NAZIONALE — Compagnia drammatica di E. Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard*.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA
SABATO 6, ore 20.45:
LA FIAMMATA
DOMENICA 7 due rappresentazioni.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di primordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

La riparazione dei danni di guerra

Riceviamo e pubblichiamo:

L'argomento ha in realtà appassionato poco il pubblico, la maggior parte del quale non sente alcuna delle gravi conseguenze dei danni cagionati direttamente dalla guerra, ma che sentono solamente coloro che ebbero la casa o l'opificio distrutti, incendiato il bosco, ridotto incoltivabile il campo. Ma ha tuttavia appassionato parlamentari di ogni regione e studiosi; e l'azione dei primi, per quanto debole, si è fatta qua e là sentire; e pregevoli monografie sono apparse dei secondi, fra le quali vogliamo notare quella di F. Carnelutti e di L. Marchetti sulla Rivista delle Società Commerciali, e l'altra esauriente, di G. Carrara sulla «Rivista internazionale di scienze sociali». Non saremmo completi se non accennassimo al convegno tenutosi in Campidoglio il 22 gennaio ultimo, del quale fu dato largo resoconto su queste stesse colonne.

E' nota la distinzione classica che si fa intorno ai danni di guerra: cioè per dirla in poche parole, tra danni derivanti dalla preparazione, ed i danni improvvisi, della lotta, fortuiti, fatali. E' indiscusso l'obbligo dell'indennità per i primi, si disputa per i secondi, per quanto non manchi chi sostiene anche relativamente a questi, la proponibilità dell'azione a favore del danneggiato.

Orbene, mentre gli interessati attendono ansiosi una legge che sanzioni esplicitamente questo loro diritto, legge che sia manifestazione di solidarietà nazionale verso quanti ebbero per la causa comune il sacrificio della vita e degli averi, è sorta una idea assai più modesta, ma più pratica, allo scopo di tradurre in atto più sollecitamente il fine cui tendono tutti coloro che la loro casa videro cannoneggiata, il loro opificio incendiato. Quindi, pur non rinunziando ai benefizi che apporterà la sospirata legge, taluno vagheggiava intanto un altro provvedimento più modesto, come dicevamo, ma più pratico, e cioè la concessione, da parte dello Stato, o colla sua garanzia, di un prestito a tasso di favore ad es. il 2 %, ammortizzabile il 26-30 anni.

Con detto prestito, dovrebbero essere forniti ai danneggiati i mezzi col quali far luogo alla ricostruzione degli edifici distrutti, e alla costruzione in nuova località, nei casi nei quali la località precedente mal si presti per ragione qualsiasi.

R. PREFETTURA DI CHIETI
— VENDITA DI BOSCO —

Il giorno 12 corr., alle ore 10 ant., si procederà da questa Prefettura alla vendita all'asta pubblica con schede segrete in aggiudicazione definitiva del taglio straordinario del bosco Colle Fauno, di ettari 378 per il prezzo di L. 864,680.00 dal Demanio del Comune di Palena, giusta stima dell'Ufficio forestale, prossimità stazione ferroviaria omonima, da utilizzarsi per la produzione di carbone e legna.

Inviare documenti, certificato casellario di buona condotta e attestato d'idoneità al Prefetto o Sottoprefetto. La dichiarazione remunerativa e i prezzi degli atti sono visibili presso il Municipio di Palena e la Prefettura. — Chiarimenti a richiesta.

Il consigliere di Prefettura delegato ai contratti
Avv. VITTORIO PITTA

Edoardo Scarfoglio è morto

NAPOLI, 6.

Stamane alle 4 è morto Edoardo Scarfoglio.

Di questa eminente e significativa figura del giornalismo italiano — o piuttosto di un periodo del giornalismo italiano — che oggi così immaturamente scompare, diremo altra volta più ampiamente di quanto oggi non ci consentano la improvvisa novella e l'ora breve. Fu del periodo letterario e donchisciottesco del nostro giornalismo; e prima di fondare con Matilde Serao quel *Corriere di Napoli* che fu poi, nel 1891, il suo *Mattino*, era passato, lasciando tracce sempre vive del suo formidabile ingegno, attraverso alle redazioni del *Capitan Fracassa*, della *Cronaca bizantina*, del *Fanfulla della domenica*, della *Domenica letteraria*; del quale caotico e tumultuario decennio (1880-1890) dell'estetismo italiano lascia una palpitante rappresentazione, per saggi culturali, in quel suo *Libro di Don Chisciotte*, che fu riesumato qualche anno fa, con giusta curiosità documentaria di un periodo che l'ala del tempo, sebbene ancor breve, aveva già smisuratamente lontanato. Alle leggi di quest'etica, allora imperante, dell'estetismo assoluto, egli rimase pervicacemente fedele fino all'ultimo, anche quando i tempi cambiavano, e molti dei suoi stessi antichi compagni di campo e di lotta si andavano differenziando da lui. Ciò spiega un certo isolamento della sua figura negli ultimi anni, e la quasi nessuna risonanza dei suoi più recenti scritti, nei quali tuttavia non si cessava di ammirare, d'un'ammirazione paga di sè stessa, e sciolta da ogni relatività, l'antico cavaliere sempre in arcioni.

Polemista d'una virulenza estrema, che sapeva chiamare in aiuto delle sue battaglie le falangi piumate di una cultura di sapore originale e di nerbo classico profumate spesso di improvvise folate e sentori esotici, meno colpi di cui l'eco fu spesse volte tempestoso, ma che difficilmente attinsero la midolla della vita nazionale; e si spensero assai prima di lui. Fu, nella vita e nell'arte, uomo dai molti conoscimenti; conoscere senza fine, toccar tutte le rive, abbeverarsi a ogni fonte, fu il suo ulissiaco ideale, l'ideale che il Poeta che l'ebbe compagno nella sua barca attraverso l'Arcipelago tortuoso cantò nelle tentazioni insaziate delle *Laudi*. Le *lettere a Lydia* sono, nella sua produzione, questo documento sitibondo. Come il suo eroe Odisseo, egli forzava la vita e la nostalgia, perennemente di là dalle colonne vietate; e non è forse, questa sete di mille vite in una, l'ultima delle cause che spezza così presto questo cuore giovane, ma già tanto *sazio di giorni*... Era in lui, per quest'ansia, l'anima di un esploratore. Viaggiò instancabilmente. Amò la terra, così come la vita, per tutte le esperienze. Amò soprattutto la terra nuova: *la Colonia*. Pagine di fuoco, che attinsero spesso le altezze della poesia, e penetrarono — queste sì — nel vivo e nel vero della vita politica nazionale, gli dettò la passione coloniale. Qui trovò davvero un contenuto etico e politico che fece del Don Chisciotte errante un araldo fermo della realtà, risolvendo finalmente nel sodo di una verità toccata l'originaria dispersione estetica del suo talento. Le pagine che egli scrisse sulle nostre colonie e per le nostre colonie, le battaglie che sostenne al tempo delle rinunzie africane e degli errori crispini, e dell'annoso assenteismo libico o balcanico, costituiscono la parte vitale della sua opera scintillante, e rimangono sulla sua tomba come un indice ammonitore per l'avvenire nazionale.

La morte improvvisa

NAPOLI, 6.

Stamane verso le 3 Edoardo Scarfoglio ha sentito aggravarsi il male; si è alzato dal letto e si è adagiato sopra una poltrona. Improvvisamente alle 4 un forte tonfo ha svegliato la cameriera. La quercia era stata abbattuta dal male. Sono accorsi i famigliari, il dottore comm. Pisera che hanno cercato di salvarlo e gli hanno praticata un'iniezione di canfora. Ma, nonostante le cure Edoardo Scarfoglio è spirato. Avvisati telegraficamente, i figli Paolo ed Antonio, che erano presso la redazione del *Mattino*, sono rimasti atterriti. La notizia della morte è stata subito telegrafata ai figli Michele, che è capitano al fronte, e Carlo, che è direttore della *Nazione* di Firenze, alla Serao che per caso si trova a Roma, a Gabriele D'Annunzio, a Francesco Paolo Michetti, al sindaco di Paganica e ad altre autorità.

Nella camera dove è spirato Edoardo Scarfoglio sono i figliuoli Paolo ed Antonio, costernatissimi, e tutti i componenti la redazione del *Mattino*. La salma sarà trasportata negli uffici di direzione del confratello di Napoli dove sarà composta la camera ardente. Le esequie avranno luogo domani alle ore 15.30, partendo dalla direzione del *Mattino*.

Il letterato e il giornalista

Edoardo Scarfoglio aveva 57 anni e sino a pochi mesi or sono, prima cioè di essere sorpreso dal male cardiaco che lo ha ucciso, mostrava meno di cinquant'anni.

Scarfoglio aveva una personalità tutta sua, molto superiore al suo tempo, o per lo meno diversa dal tempo, e perciò spesso frainteso. Quello che nessuno metterà in dubbio è che egli sia stato un uomo di altissimo ingegno e, nell'apparente cinismo, di bontà illimitata. Nacque a Paganica (provincia di Aquila) nel 1860 dal giudice Antonio Scarfoglio. Debuttò in giornalismo nel glorioso *Capitan Fracassa*, si rivelò nella *Cronaca Bizantina*, nel *Fanfulla della Domenica* e nella *Domenica Letteraria*, e sopratutto nel pregevole volume: *Il libro di don Chisciotte*, che fu una rivelazione magnifica di letterato, d'artista superiore. Scrisse in seguito altri libri pregevoli, come *Il Processo di Frine*, il *Viaggio a Creta*. Ma il giornalismo politico e le lotte violente che egli dovette in esso sostenere tolsero il letterato dalla via luminosa che si era aperta col primo volume. Nel 1885, con Matilde Serao, fondò a Roma il *Corriere di Roma*, che non ebbe grande fortuna. Nel 1887 venuto a Napoli vi fondò, con l'aiuto di Matteo Schilizzi, il *Corriere di Napoli*, e nel 1891, sempre con la Serao, fondò il *Mattino*.

Suo compagno animoso di lotta nei primi anni del *Mattino* fu Gabriele d'Annunzio. Nonostante la radicale differenza di indole, di genere, erano rimasti legati da amicizia più che fraterna. E i due amici si divisero, più tardi; ma rimasero amici, forse i due soli che si siano interamente e profondamente compresi. Stranezza sentimentale dei due uomini superiori ritenuti entrambi cinici.

La massima attività giornalistica di Edoardo Scarfoglio si svolse a Napoli, da dove non si era più allontanato che per frequenti viaggi dal 1885, quando con Matteo Schilizzi fondò il *Corriere di Napoli*, nel quale giornale passarono i più forti ingegni di giornalisti e letterati italiani. Ma il giornale, dove Edoardo Scarfoglio sostenne le più aspre, le più ardite, le più varie battaglie fu il *Mattino*, che ebbe periodi veramente epici, periodi in cui era divenuto il centro del giornalismo e della letteratura.

L'impressione a Firenze

FIRENZE, 6.

La notizia della morte di Edoardo Scarfoglio ha destato a Firenze vivo cordoglio.

Il figlio Carlo che si trovava qui presso la *Nazione* è stato avvertito dai colleghi. Egli col direttissimo delle 14 accompagnato dal dolore dei colleghi e degli amici è partito alla volta di Napoli.

Il collega Marzi a nome della Commissione direttiva del *Sindacato dei Corrispondenti* ha inviato un telegramma di condoglianza.

I ventimila aeroplani americani

WASHINGTON, 5.

Il Segretario del Dipartimento della Guerra annunzia che i ventimila aeroplani recentemente votati dal Congresso, sono attualmente in corso di costruzione come pure i motori necessari. L'insieme del programma delle costruzioni aeree è combinato in modo che quando le macchine ed i motori saranno terminati, i piloti saranno addestrati e le mitragliatrici e gli altri equipaggiamenti saranno anche pronti.

I tipi di aeroplani comprendono serie dalla macchina leggera per allenamento dei piloti, fino ai potenti aeroplani da combattimento e da bombardamento.

Notizie dall'estero

— Secondo notizie pervenute dal Belgio le autorità tedesche riprenderebbero le deportazioni in tutte le provincie del regno; pare che esse abbisognino attualmente di una copiosa mano d'opera per preparare gli accantonamenti invernali. I nuovi deportati in parte verrebbero adibiti all'inetto su vasta scala di legname e alla successiva costruzione di baraccamenti e in parte alla costruzione di trincee e di camminamenti.

— *Il Governo americano* ha rifiutato il carbone ai piroscafi neutrali trasportanti approvvigionamenti dall'America del Sud alle nazioni neutrali dell'Europa settentrionale, a meno che i carichi dei piroscafi non subiscano una ispezione nei porti americani. Gli Alleati hanno approvato tale misura.

Il gen. Smuth annunzia la guerra aerea contro la Germania

LONDRA, 6.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal generale Smuts sulla situazione generale degli alleati:

E' talvolta bene riunirsi per con[illegible] scambiare impressioni, considerare [illegible] ramente i fatti nelle loro relazioni fondamentali. Il popolo inglese e tutto l'impero britannico meritano che i loro capi politici parlino loro con tutta fiducia. Gli inglesi hanno sopportato un peso enorme con buon umore ed il loro morale rimane incrollabile dopo tre anni della maggiore tensione. L'estensione della loro azione cresce col tempo, e quando l'ultimo colpo di questa grande guerra sarà stato vibrato contro il nemico, sono sicuro che il più pesante di tutti sarà stato quello dato da questa società delle nazioni che si chiama l'impero britannico. I figli della libertà cresciuti in una casa in cui regna l'indipendenza fra istituzioni libere e liberali sono i migliori campioni per rivendicare la libertà del mondo intero. Sono sicuro che la situazione relativamente alla guerra si rischiara, che il suo risultato non può essere più a lungo messo in dubbio. (Applausi). In una intervista che ho concesso qualche tempo fa ad un giornalista francese, ho espresso l'opinione che la Germania è battuta, che il suo Governo lo sa. Questa è la mia convinzione. Essa implica il chiaro dovere di non cessare nel nostro sforzo e di continuare a progredire e raggiungere il nostro scopo.

La situazione militare

Salvo una o due eccezioni, il nemico è dappertutto sulla difensiva: dappertutto si ritira lentamente dinanzi a noi. Tale movimento è necessariamente lento, dato il carattere della nuova forma di guerra, che rende necessari enormi trasporti di artiglieria pesante e di apparecchi di tutti i generi, ma anche la semplice avanzata da parte nostra su un miglio di terreno implica per il nemico perdite enormi, non paragonabili con quelle subite nelle grandi guerre di altri tempi.

Sul fronte occidentale ove il fiore dell'esercito tedesco si trova riunito, la ritirata continua, prosegue fin dall'estate dell'anno scorso. Ritirata lentissima, ma sicurissima. Verdun, Champagne, Vimy, Arras, Messines, Langemarck, Westhoek, Zonnebeke, formano una linea apparentemente immobile ove la gioventù tedesca è dissanguata e dove si svolge una tragedia sanguinosa, probabilmente senza l'eguale nella storia. Per battere la Germania non c'è bisogno di avanzare fino al Reno. Per fare ciò, una qualsiasi striscia di terreno vale un'altra, finchè i tedeschi vi vorranno restare, e credetemi pure che ben prima di giungere al Reno, la Germania ci domanderà di fare la pace. (Vivi applausi). La nostra superiorità militare sul fronte occidentale non può più essere oggetto di alcun dubbio, e ricordatevi che è proprio su questa superiorità militare che la Germania si fondò per lanciare la sfida al mondo nell'agosto 1914.

Se guardiamo dalla parte del fronte italiano non possiamo avere alcun dubbio, dopo le grandi vittorie dell'esercito italiano, che i nostri alleati hanno acquistato su questo fronte una completa preponderanza sugli austriaci e se prendiamo il fronte turco vediamo come i turchi abbiano già perduto l'Armenia, l'Egitto, l'Arabia e la Mesopotamia. Per questo si parla molto ora di una grande offensiva del generale Falkenhayn, per riprendere Bagdad e i giornali tedeschi sono pieni di informazioni d'ogni genere al riguardo; la maggior parte delle quali sono destinate ad uso dei turchi. Tuttavia il generale Maude ha proprio in questi giorni vibrato un colpo da sbalordire sull'Eufrate e ha catturato una divisione turca. Ora che la temperatura è divenuta più fresca e per conseguenza la lotta sul fronte turco è più facile, possiamo attenderci avvenimenti interessanti. Evidentemente la lotta sarà viva, ma la Turchia si renderà conto, infine, che i suoi padroni tedeschi sono nell'impossibilità di evitarle nuove sconfitte ed umiliazioni.

Mentre si vede sconfitto e si ritira dovunque, il nemico ha scelto più particolarmente uno dei suoi avversari per vibrare i suoi colpi. La Germania fa del suo meglio per abbattere la Russia. Per grandi che siano stati gli errori della Germania in passato, non sono certo che dal punto di vista di una politica previdente, questo non sia il maggiore e il più fatale di tutti.

Gli errori tedeschi

L'invasione del Belgio e la campagna dei sottomarini sono altrettanti enormi errori, che costeranno alla Germania la rinuncia alla vittoria; ma i colpi che essa infligge attualmente alla Russia possono costarle di più e compromettere il suo prossimo avvenire, perchè, colpendo la Russia, essa colpisce qualcuno che è nell'impossibilità di difendersi, qualcuno che fu come lei stessa un'autocrazia, ma che le sofferenze terribili di questa guerra hanno costretto a riprendere coscienza, qualcuno la cui anima ha subito una crisi spaventosa e che ora sembra essere ciecamente diretta e incapace di ogni difesa.

La Russia è una donna nel puerperio; ed ecco il momento che la Germania ha scelto per colpirla. Quali che siano gli stretti diritti, la storia non perdonerà giammai alla Germania e la libertà data alla luce con tanta pena dalla Russia si ergerà un giorno per difenderla contro le future generazioni tedesche e diverrà la nemica più implacabile della Germania. Se fossi un uomo di Stato tedesco mi ricorderei dell'antica politica bismarchiana ed eviterei di fare degli slavi i nemici secolari dei teutoni.

Ecco qual'è la situazione militare; le potenze centrali sono dovunque battute e si ritirano dappertutto, eccetto che in Russia. Se al loro pericolo militare aggiungete le condizioni interne di esaurimento e di demoralizzazione, di cui non non si può dubitare ed il fantasma del prossimo fallimento, potrete così comprendere come l'esito non possa più essere dubbio. (Applausi). I governanti tedeschi cercano di attenuare i timori della popolazione con la vana speranza che i sottomarini possano ancora batterci, e che saremo perciò costretti ad accettare la pace tedesca. Tutte le speranze della Germania sono ora concentrate nei sottomarini; ma sono speranze illusorie: i sottomarini hanno cessato di essere un fattore decisivo in questa guerra. Le statistiche dimostrano che il combattimento con crescente vigore e successo e le nostre perdite diminuiscono, mentre le nostre costruzioni navali aumentano rapidamente.

Sottomarini e "Zeppelin„

Vi fu un tempo in cui provammo una reale ansietà per l'azione dei sottomarini, ma nel passato: il sottomarino è stato battuto dall'eroismo silenzioso della nostra flotta da guerra e della marina mercantile. Azioni così stupefacenti e magnifiche sono state compiute sul mare, che è impossibile pubblicarne i particolari fino alla fine della guerra.

Disfatto sul campo di battaglia, deluso nella sua campagna coi sottomarini, il nemico, nella sua rabbia impotente, tenta ora di batterci colpendo i non combattenti, le nostre donne, i nostri fanciulli, ed ogni volta che egli ne ha l'occasione, lancia bombe sulle nostre città, allo scopo di seminare il terrore tra le nostre pacifiche popolazioni e di spezzarne o indebolirne il morale. La guerra aerea contro gli inermi: ecco la nuova arma tedesca! Io posso permettermi di predire che non soltanto l'uso di questa arma non servirà a nulla al nemico, ma ricadrà su di esso. Ricordatevi ciò che avvenne per gli Zeppelin. Essi effettuarono incursioni sulle nostre coste e sulle nostre città dell'est, seminando bombe sul loro cammino; essi erano realmente più pericolosi degli aeroplani e il numero delle vittime cagionate dalla loro azione più elevato di quello dovuto alle incursioni degli aeroplani. Ma la popolazione decise di metter fine al pericolo derivante dagli Zeppelin; e dove sono ora gli Zeppelin?

La guerra aerea

Nel mese passato, i nostri aviatori militari e navali hanno lanciato 207 tonnellate di bombe sulle retrovie nemiche. Durante lo scorso periodo, i tedeschi hanno gettato quattro tonnellate e mezzo di bombe su Londra. In questo mese abbiamo bombardato il nemico 26 giorni e 19 notti, attaccando sopratutto gli aerodromi e particolarmente i grandi aerodromi di Saint-Denis Westrem e di Gontrode, dove sono ricoverati i «Gotha», incendiando gli «hangars» e, come le cifre dimostrano, danneggiando gli aeroplani.

Bombardammo anche accampamenti, treni, trasporti e stazioni ferroviarie, cagionando al nemico perdite gravissime (Vivi applausi). Le nostre perdite totali in Londra, nel mese passato, sono state di 51 morti e 247 feriti. Durante i primi nove mesi di quest'anno, le incursioni aeree ci hanno cagionato 191 morti e 749 feriti, mentre nel distretto di Londra le disgrazie provocate dalla circolazione hanno prodotto 487 morti e 14,104 feriti.

Finora ci siamo, per quanto è possibile sforzati di non adoperare gli aeroplani come ordigni di distruzione e di terrore contro la popolazione civile dei paesi nemici.

Al contrario, fino dal principio, il nemico ha consacrato i suoi aeroplani di tutte le specie ad usi non militari; da principio i suoi Zeppelin ed oggi i suoi aeroplani, ad esso condusse una campagna di terrorismo senza pietà nè misericordia contro città indifese, contro centri popolosi senza un valore militare diretto.

Certo, la sola conclusione che si impone è che nelle loro incursioni i tedeschi evitano di colpire obiettivi di valore militare diretto. Non vi è assolutamente nulla che indichi che essi tentano di colpire edifici od opere di reale importanza militare. Essi attaccano invariabilmente i quartieri abitati di Londra, non gli arsenali estremi le fortificazioni e i «docks» ed ancor meno i luoghi di importanza militare diretta, tranne casualissimamente, come se fosse per errore. Il loro obiettivo in queste brutalità compiute deliberatamente sembra essere duplice: in primo luogo gettare il terrore nelle popolazioni civili ed abbattere il morale con tutti i mezzi anche abbominevoli; in secondo luogo costringerci a far ritornare dal fronte i nostri aeroplani per difendere Londra e le altre regioni della Metropoli.

I tedeschi hanno fallito miserevolmente nel perseguire questa doppia mèta. (Applausi). Non vi è a Londra o in Inghilterra un solo aeroplano ricondotto dal fronte per difendere la Metropoli. Sotto la tensione cagionata da questa intimidazione e da questi atti abbominevoli la fermezza nazionale, in luogo di piegarsi, diviene maggiore (Applausi). Se i tedeschi comprendessero la psicologia del popolo inglese, essi non avrebbero alcun dubbio sul risultato.

"Occhio per occhio, dente per dente„

Si ha torto di pensare che finora non avevamo mezzi di attaccare per via aerea i paesi nemici. Ho già detto che dopo la battaglia della Somme noi possediamo una superiorità militare evidente nell'aria, e su piccola scala avremmo potuto profittarne per bombardare centri nemici, come Londra ed altre regioni della Gran Brettagna sono state bombardate; ma noi pensavamo che bisognava preparare un'offensiva su vasta scala, ed inoltre provavamo vivo desiderio di non accrescere gli orrori di una guerra che è già la più crudele della storia. Ma noi abbiamo a che fare con un nemico la cui coltura non oltrepassa i rudimenti della legge di Mosè ed a cui non si può applicare che la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. (Applausi).

Conformemente a questo principio siamo oggi, nonostante la nostra estrema ripugnanza, costretti ad applicargli la politica di bombardamento che egli ci applica. Sappiamo infatti che noi non abbiamo altra alternativa. Non siamo noi che abbiamo inaugurato il sistema di bombardare centri industriali popolosi: è il nemico, appunto come è stato lui che ha cominciato ad adoperare i gas asfissianti ed a fare numerose altre offese al diritto delle genti. Noi, nostro malgrado, con estrema ripugnanza, siamo stati obbligati a fare lo stesso dopo un largo periodo nel quale la pazienza del popolo britannico è stata messa a dura prova.

Io considero questi sviluppi dell'arte militare come assolutamente cattivi ed immorali, ma io non li temo, se, come ne è oggi il caso, essi ci sono imposti. Preferirei infinitamente che le due parti [illegible] lassero a praticarli così crudeli.

Noi faremo del nostro meglio per evitare le atrocità tedesche, e nell'offensiva aerea contro i centri industriali e militari nemici faremo tutti i nostri sforzi per risparmiare, per quanto sarà umanamente possibile, gli innocenti inermi che nel passato avevano sempre goduto della protezione delle leggi internazionali; ma è inevitabile che nel corso di ogni offensiva aerea estesa in territorio nemico, a cui siamo oggi costretti, vi siano anche, fino ad un certo punto, sofferenze per gli innocenti. Ed io non posso che esprimere il rammarico più profondo al pensiero che simili sviluppi ci siano stati imposti. (Applausi). Questa guerra è già stata crudele, orribile, più di qualsiasi guerra conosciuta nella storia, e queste angoscie, questi lutti spezzano lentamente il cuore dell'umanità. E' quasi insopportabile il pensiero che un nuovo capitolo di errori debba aggiungersi ad una storia così lamentevole, ma la nostra sola scusa è che noi non ne siamo colpevoli, e il biasimo ricade sul nemico, il quale evidentemente non riconosce nessuna legge divina od umana, non conosce nè pietà, nè freni, ha intonato il «Te Deum» in occasione dell'affondamento del «Lusitania» ed ha considerato come mezzi legittimi di guerra il massacro e la mutilazione di donne e di fanciulli innocenti.

Di fronte a simili orrori noi non possiamo rimanere con le braccia umilmente conserte, non possiamo che combattere ad oltranza per quegli ideali di una civiltà più umana, che, ne abbiamo fede, finiranno per trionfare. (Applausi).

"Abbiamo vinto la guerra„

Senza essere ottimisti, rendendosi perfettamente conto delle oscurità, delle incertezze, dei pericoli che ci circondano, io credo che, sostanzialmente, nel senso più profondo, abbiamo guadagnato la guerra, e che oggi l'autocrazia tedesca vede schierate contro di essa delle forze militari, morali ed economiche che finalmente debbono essere e saranno invincibili. Ma qualche battaglia si è volta male nell'ultima mezz'ora, qualche vittoria è stata compromessa all'ultimo momento per effetto di indecisioni, di vacillamento, di mancanza di nervi. Ciò che occorre è la determinazione irremovibile di tener fermo, di continuare la lotta fino alla sua riuscita, non con uno spirito imperialista egoista, ma con la convinzione che noi ci troviamo in una mischia spaventevole nella quale dobbiamo atterrare per sempre la potenza del militarismo, che non è soltanto nostro dovere, ma nostro diritto e nostro privilegio di combattere ad oltranza per ottenere questo trionfo. (Vivi applausi).

Dato che il popolo è i suoi capi si comprendono reciprocamente, hanno mutua fiducia e collaborano partendo da questa base di alta moralità, il risultato non mi inspira assolutamente alcun dubbio. (Applausi prolungati).

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 6. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice: L'artiglieria del nemico è stata più attiva, ma non è stata pronunziata alcuna azione di fanteria. Un colpo di mano tentato contro le nostre trincee a sud di Hollebeke è stato respinto dai nostri fuochi di fucileria e di mitragliatrici. Le truppe del Galles hanno operato un riuscito colpo di mano contro la linea nemica a nord-est di Gouzeaucourt, bombardando a colpi di granata i ricoveri nemici e infliggendo perdite alle loro guarnigioni.*

PARIGI, 6 (ore 15). — *Varii colpi di mano nemici su nostri piccoli posti nella regione Hurtebise-Craonne sono rimasti senza successo.*

Sulla riva destra della Mosa un tentativo più serio contro le nostre trincee a nord-ovest della quota 344 ha provocato un vivo combattimento. I nostri soldati respinsero un gruppo di assalitori che aveva preso piede nei nostri elementi avanzati. La nostra linea è stata integralmente ristabilita. Da parte nostra abbiamo compiuto parecchie riuscite incursioni nelle trincee avversarie a sud della collina di Souain, a nord-est di Faye, en Haye, e a nord-ovest di Regneville. Nostri distaccamenti penetrarono fino nelle linee di appoggio nemiche, distrussero numerosi ricoveri e ricondussero prigionieri.

Del resto l'attività di artiglieria fu intermittente sulla maggior parte del fronte.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: **i capi e le truppe del quarto esercito ebbero a sostenere nella giornata una battaglia così grave quale raramente era toccata loro.**

Dall'alba fino alla notte la lotta continuò senza posa scatenata nuovamente da attacchi inglesi rinnovati dalla regione di nord-ovest di Langemarck fino al sud della strada Menin Ypres su un fronte di 15 chilometri. Senza interruzione le masse di artiglieria lavorano col massimo sforzo di uomini e di pezzi sviluppavano la loro azione su un terreno ove si svolgevano combattimenti accaniti di fanteria con diverse alternative. I punti ove la lotta fu più viva sono Poelcapelle e le fattorie isolate a tre chilometri ad ovest di Passchendaele gli incroci delle strade ad est e sud-est di Zonnebeke parti delle foreste ad ovest di Becelare e il villaggio di Gheluvelt.

Il nemico è riuscito momentaneamente ad avanzare oltre questa linea ma non ha potuto mantenersi sotto i nostri vigorosi contrattacchi, benchè avesse inviato senza posa al fuoco, fino a tardi nella serata, nuove forze.

Il guadagno inglese è limitato perciò ad una striscia di terreno profonda da un chilometro a un chilometro e mezzo da Pachchapelle, passando pel margine orientale di Zonnebeke e lungo la strada Zonnebeke e Becelare. Questo ultimo villaggio come pure Gheluvelt, intorno al quale si lottò vivamente sono completamente in nostro possesso. Un potente urto inglese non è riuscito in seguito a buona cooperazione di tutte le nostre armi a raggiungere lo scopo che questa volta non era limitato, come il alternarsi, ma certo assai vasto.

UN LIBRO DI VIVA ATTUALITÀ

La Grecia di Costantino e Venizelos

Quando lo storico futuro vorrà ricostruire gli avvenimenti europei del 1916, si troverà sempre fra le dita, frammista ai grandi materiali che il passato offrirà alla sua costruzione, una tela di ragno: la politica greca. Degenere trama di Penelope, egli la ritroverà ostinatamente ritessuta ogni qualvolta i diplomatici credettero d'averla sbrogliata e risolta. Dapprima questo Talne dell'avvenire n'avrà un senso di fastidio e cercherà di diminuire ogni traccia di ragnatela dai suoi capitoli e dai suoi argomenti. Poi s'accorgerà dell'inutilità del *nettoyage* e si rassegnerà a lasciarla stare. Troppo s'annida in ogni cantuccio delle grosse questioni del terzo anno di guerra; e s'insinua con fila così sottili, con maglie così ritorte ad ogni intrico delle relazioni internazionali che lo storico, anche se di malavoglia, finirà col tenerne conto. Il canovaccio della sua narrazione dovrà per forza restarne imbrattato. Ma a districare le matasse lo aiuterà un libro italiano uscito in questi giorni, dovuto ad uno dei nostri più attenti giornalisti e che non è possibile passare sotto silenzio.

Umberto Fracchia, per seguire l'avvilupparsi e l'avvicendarsi delle convulsioni politico-militari della Grecia durante la sua laboriosa neutralità, ha avuto osservatorii di prim'ordine: il ponte delle navi da guerra incrocianti lungo le coste elleniche, le posizioni occupate dai distaccamenti da sbarco dell'Intesa e le vie tumultuose di Salonicco, d'Atene, del Pireo. Raccogliendo oggi in volume (1) le sue impressioni di viaggio, le ha integrate con riflessioni suggeritegli dal corso degli avvenimenti posteriori allo spettacolo vissuto. E siccome non aveva missioni diplomatiche da svolgere, nè tesi da sostenere, nè partiti da compiacere, ha potuto vedere e giudicare con l'occhio libero del soldato venuto d'oltremare che, estraneo al parapiglia, vi è presente soltanto per la tutela dell'ordine.

Quando il 2 settembre dell'anno scorso una flotta di quarantadue navi alleate comparve in vista del Pireo e s'installò a Salamina, la Grecia del barone Schenk cessò d'esistere nella sua palese integrità di Stato, non neutrale, ma neutralista; organo non belligerante, ma sostenitore con ogni mezzo della Mitteleuropa. E sorsero tre Grecie: una, quella di Re Costantino, che si ridusse ad avere la fisonomia di «Stato d'Atene» costretto a destreggiarsi fra gl'Imperi centrali ai quali cedeva porti, fortezze, corpi d'armata e la minaccia delle navi alleate cui dava promesse, affidamenti ed assicurazioni scritte; la seconda quella di Venizelos che, rifugiatosi a Salonicco sotto la protezione di Sarrail, fondò il governo provvisorio della nuova Ellade riuscendo ad ottenere l'adesione delle isole; la terza, quella dei giornalisti franco-britannici, la Grecia accesa di furore nazionale ed impaziente di combattere a fianco dell'Intesa, che non esisteva se non sulle colonne dei quotidiani londinesi e parigini, ma che per la politica europea ebbe almeno tanta importanza quanto le altre due.

Tre Grecie in una stessa Ellade erano veramente troppe. Appariva evidente che la linea di condotta verso ciascuna di esse non poteva che riuscire inefficace presso le altre e dannosissima in ogni caso a chi la intraprendeva. Le revolverate contro la Legazione di Francia, l'eccidio di alcuni drappelli francesi da sbarco nei sobborghi d'Atene, furono le conseguenze inutili e dolorose del sistema di trattare contemporaneamente e con uguale riguardo tre Grecie inesistenti, mentre in realtà non c'era che un paese solo, con alla testa una corte ed un'oligarchia infeudate alla Germania, un esercito deciso a non battersi, con un popolo indifferente a tutto fuorchè all'illusione di conservarsi il quieto vivere e con l'unico partito politico, degno di questo nome, avulso dal governo, dall'esercito e dal popolo. La Grecia numero uno prometteva all'Intesa una sicurezza ed un appoggio che non voleva darle; Venizelos le annunziava decine di migliaia di volontari che non poteva fornirle; la Grecia numero tre garantiva un intervento che doveva necessariamente mancare, perchè esercito e paese, gli unici atti ad intervenire, non desideravano saperne.

In questo caos la sola potenza e la sola stampa che ci videro chiaro fin dal primo momento — non è il caso di ostentare immodestia perchè gli stranieri nostri amici finirono col riconoscerlo e dichiararlo prima che noi lo dicessimo — furono l'Italia e la stampa italiana. Non s'illusero nè d'una possibile resipiscenza da parte dello stato di Atene, nè d'un movimento interventista da parte della maggioranza della popolazione e neppure che Venizelos potesse riprendere in mano le redini del potere solo fidando nelle magre legioni volontarie accorse dalle isole e sulla sua dileguata popolarità.

Umberto Fracchia ricostruisce con molta chiarezza tanto il succedersi degli avvenimenti che — se non si tengono presenti le cose dette — sembrerebbero contradditorii, quanto i motivi psicologici e politici che non permettevano alla Grecia fittizia, romanticamente sognata da diplomatici e da giornalisti byroniani, di realizzarsi. Il punto di vista italiano non poteva trionfare di colpo in un ambiente sicuro di vedere da un momento all'altro la Grecia numero due sconfiggere la Grecia numero uno a furore di popolo, per virtù di rivoluzione, sotto il fascino di Venizelos, e diventare la Grecia numero tre: vale a dire una Grecia interventista, guerriera, generosa, di null'altro preoccupata che di volare in aiuto dei serbi e di farsi perdonare la defezione al patto dell'alleanza balcanica.

Ci vollero i fatti del novembre e del dicembre dell'anno scorso, ci volle il timore di qualche sorpresa alle spalle dell'esercito di Macedonia per disperdere le speranze sì lungamente accarezzate al di fuori d'ogni senso di realtà. Allora si comprese che l'Italia non aveva avuto torto. Si comprese anche come l'Italia, pur mantenendo fermo il proprio punto di vista, non avesse voluto negare ai propri alleati la soddisfazione di mettere alla prova dell'esperimento pratico un programma eccessivamente idealistico. Resistervi come que[…] come sarebbe parso egoismo e cocciutaggine; avrebbe potuto dare al nemico l'idea di dissensi sostanziali che non esistevano; avrebbe sopratutto dato esca ai politicanti di Atene che facevano assegnamento sulle scarse simpatie di alcune correnti italiane verso il movimento venizelista per sfruttare tale contrasto d'attitudine, facendolo apparire un sintomo di discordia fra le quattro potenze. L'Italia preferì disinteressarsi momentaneamente dei passi franco-anglo-russi presso il Governo di Costantino, finchè non s'addivenne alla Conferenza di Roma (5-8 gennaio di quest'anno) che, sancendo la sottomissione della Grecia alla volontà della Quadruplice, ottenendo le garanzie per la tutela dei comuni interessi nell'Oriente Europeo, assicurando le basi degli eserciti di Macedonia e la rigida osservanza della neutralità ellenica, rappresentò un successo notevole della politica nostra e dell'Intesa.

Come questo punto d'arrivo, che rappresenta una tappa altrettanto breve quanto significante nel corso degli eventi greci, sia diventato poi punto di partenza di molte successive vicende — il blocco terrestre tra Tessaglia ed Epiro a complemento di quello marittimo, la disgrazia di Re Costantino, l'occupazione franco-venizelista di Santa Maura, la proclamazione italiana dell'indipendenza albanese ad Argirocastro (3 giugno), l'occupazione italiana di Janina, lo sbarco di Jonnart ad Atene (10 giugno), l'ultimatum al Re, la sua abdicazione, l'assunzione d'Alessandro al trono e l'inizio della nuova Grecia di Venizelos — Umberto Fracchia espone con grande lucidità, mettendo in evidenza i nessi connettitori e la fila logiche e le cause psicologiche che determinarono tali successioni repentine di fatti, senz'abbandonar mai d'occhio i nostri vitali interessi, sempre intrecciati per forza di cose con ogni problema riguardante il Basso Adriatico, l'Epiro e il Canale di Corfù.

Il lettore potrebbe pensare che l'opera di questo giornalista — poco edificato dallo spettacolo dell'anarchia ateniese, dalla «grande battaglia» del Filoppapos celebrata dalle gazzette dell'Attica come una seconda Termopili e, meno ancora, dalle male parole che i varii *Proodos*, *Cronos* ed *Esperini* lanciavano buffonescamente contro i nostri pochi battaglioni occupanti per momentanee necessità militari alcuni paesi epiroti — dovesse avere una conclusione anti-ellenica. Invece no; la conclusione del libro è anche più indulgente e più fiduciosa nell'avvenire di quello che la politica greca di fronte alla guerra europea avrebbe potuto meritare. E' questa una prova di più della serenità di giudizio e della libertà d'animo con cui quel triste periodo di storia contemporanea è stato veduto e ricostruito.

«Immagino che la Grecia — scrive il Fracchia — debba essersi sentita alla fine spossata da tante vane convulsioni, da un così smodato affannarsi contro un destino troppo più forte e più grande di lei, e che il suo furore eccitato debba essersi spento in una profonda stanchezza. Certo è un paese che la disgraziata neutralità ha sfinito peggio della più sanguinosa guerra, al quale penosamente basteranno le forze superstiti per compiere la ricostituzione interna. In quest'ora, malgrado tutto, la Grecia non avrà nemica l'Italia. Anzi può darsi che sull'Italia debba fondarsi un giorno non lontano perchè quella l'opera di ricostituzione venga condotta a termine. Ma il buon diritto italiano e i giusti limiti in cui la politica ha posto la questione epirota rimangono naturalmente immutati».

Umberto Fracchia, che ha saputo essere chiaroveggente nell'analisi d'un così arruffato groviglio di grossi e piccoli avvenimenti ed è riuscito felicemente nella ricomposizione a larghi tratti degli spettacoli cui ha assistito — evidente e drammatico risulta, ad esempio, il capitolo sui torbidi e sul tradimento del 1.o dicembre — ha anche il merito d'avere scritto, a proposito di Venizelos e della Grecia, un libro di sincera e opportuna italianità.

Maffio Maffii.

(1) UMBERTO FRACCHIA: *Venizelos contro lo stato di Atene* — Roma, l'Italiana, 1917.

L'arresto di Skouloudis ed il mandato d'arresto per Lambros

PARIGI, 5.

Il Temps riceve da Atene: Si annuncia anche l'arresto di Skouloudis, per aver rifiutato di comparire dinnanzi alla Commissione del Parlamento.

E' stato spiccato mandato d'arresto contro l'ex-Presidente del Consiglio Lambros, avendo egli rifiutato di comparire dinanzi alla Commissione del Parlamento per un interrogatorio.

La campagna pacifista in Spagna

(Nostro servizio speciale)

MADRID, 3.

Gli agenti tedeschi conducono in Spagna una attivissima campagna pacifista. Da un radiogramma di Nauen, trasmesso al giornale A. B. C, organo ufficioso dell'Ambasciata germanica, sembra che il Papa si proporrebbe di consigliare il Re di Spagna di prendere l'iniziativa di fare degli approcci per la pace presso le nazioni belligeranti. Questo tentativo, questa voce messa in giro ad arte, non produce alcuna impressione nei circoli politici e nella pubblica opinione.

Posso assicurarvi che il governo di Madrid non farà il giuoco dei pacifisti. Esso non ha cambiato linea di condotta dall'inizio della guerra.

Se l'A B C moltiplica i suoi telegrammi tendenziosi cercando di compromettere gli uni e gli altri, il Diario Universal controreplica in modo chiaro ed energico. Parlando della nota papale, l'organo liberale segnala in termini chiari che non si tratta ora del Trentino, di Trieste, dell'Alsazia Lorena, del Montenegro e neppure della Serbia, dove ebbe origine il conflitto.

In un altro articolo intitolato: Neutralità che uccidono, l'autore dichiara che non vi sarà pace fintanto che il militarismo prussiano non sarà schiacciato. La Epoca, più moderata si esprime in modo analogo ed è l'organo del Governo.

Di fronte alle altre nazioni neutrali, la Spagna conserverà la sua libertà d'azione e non si lascerà influenzare da alcuno.

DI BLANORE.

Lo stato d'assedio tolto

MADRID, 5, (ufficiale).

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di togliere lo stato d'assedio in tutta la Spagna.

In uno dei recenti e più furiosi combattimenti, colpito alla fronte da piombo nemico il 24 Settembre cadeva, poco più che diciottenne

Giuseppe Carnazza

Studente in legge, già soldato volontario, poi aspirante ufficiale nel.. Reggimento Fanteria

I genitori Avv. Prof. GABRIELLO CARNAZZA e CLEMENTINA CARNAZZA; i fratelli FEDERICO, LUIGI e GABRIELLO; lo zio Avv. CARLO CARNAZZA, direttore del «Giornale dell'Isola», con la moglie ADA, ne danno con angoscia il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Catania, 3 ottobre 1917.

Nel trigesimo della gloriosa morte eroicamente incontrata sul campo del

Sottotenente Avvocato GUIDO CAMPOS

di Cairo (Egitto), proposto per la medaglia d'argento al valore in memoria del suo eroico contegno, ne partecipa con animo angosciato il triste annunzio il suo fraterno amico e collega avvocato Piero Mulassano di Milano, a nome anche degli inconsolabili famigliari del glorioso caduto, residenti ad Alessandria d'Egitto; sorelle FANNY CAMPOS e NINA GUTTIERES CAMPOS, fratello AMERIGO CAMPOS, cognato TURY GUTTIERES e famiglia, e a nome altresì delle famiglie CAMPOS di Milano e di Genova, MONTEFIORE di Milano e FLAK di Livorno, congiunte del caro scomparso.

Milano, 4 ottobre 1917.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'agricoltura e la guerra

Un discorso del ministro Raineri a Salerno

SALERNO, 6.

Proseguendo le visite, dirette a rendersi personalmente conto della applicazione di provvedimenti per la cerealicoltura, il Ministro di agricoltura, on. Raineri, ha accolto l'invito delle associazioni agrarie salernitane, ed è stato da esse ricevuto nella sede della Reale Società economica in Salerno.

Rispondendo al saluto, portogli dal Presidente della Cattedra ambulante di agricoltura e dal Sindaco di Salerno il Ministro esalta il contributo che l'agricoltura dà alla guerra.

Tanto più si prolunga una guerra, dalle enormi proporzioni dell'attuale, e tanto più — dice l'on. Raineri — accanto agli aspetti bellici, si afferma l'importanza degli aspetti economici, per la resistenza interna e per la stessa continuazione della lotta. Occorre, sempre più, che anche i produttori agrari tengano il loro posto di combattimento, con tranquillo animo e con sempre maggiori accorgimenti, tra le crescenti difficoltà che la guerra ad essi crea. Sempre più occorre che il Governo nei modi possibili e pratici intervenga a rendere meno difficile ed a sostenere il compito loro, in una economia che risente, come poche altre industrie, delle profonde perturbazioni dell'ora. Ed il compito del Governo è segnatamente grave, perchè le condizioni diverse dell'agricoltura delle singole regioni, richiedono provvidenze varie e ad esse reagiscono in modi difformi.

La politica dei prezzi

Perchè l'organizzazione delle aziende agrarie non si scomponga, occorre tutelare lo smercio remunerativo dei prodotti.

Per i cereali il Governo tenne a regola l'aumentata spesa di produzione. I prezzi per il venturo raccolto 1918 vennero fissati per tutto il Regno in lire 58 ed in lire 60 al quintale, per i grani duri rispettivamente. Ma le aumentate difficoltà, le quali fortemente incidono sulle terre meridionali, hanno consigliato il Governo ad applicare una estensione del decreto sugli incoraggiamenti alla cerealicoltura, del 10 maggio 1917, a tutte le provincie del Mezzogiorno e delle Isole, nel senso di ritenere la produzione ivi conseguita in condizione di eccezionale difficoltà, ond'è stato stabilito per il Mezzogiorno e per le isole un soprapprezzo di lire 7.30 per quintale di grano tenero e di lire 9 pel grano duro. Si aggiunga che restano in vigore le altre facilitazioni portate dallo stesso decreto, tra cui l'aumento del prezzo fino al dieci per cento, per la superficie coltivata in eccedenza alla ordinaria coltivazione dell'azienda.

A riguardo della politica dei prezzi dei cereali, il Ministro invita i produttori agrari a sentirsi tranquilli della linea di condotta del Governo, che si ispirerà sempre alle necessità della produzione, quali emergano e si modifichino nel tempo.

Il credito agrario

Ma al Governo spettava anche il compito di equilibrare alle attuali necessità, la legislazione pel credito agrario.

Il Ministro afferma che, attraverso i recenti provvedimenti eccezionali, si è andato configurando un nuovo ordinamento del credito agrario. Esso, in fatto, era credito essenzialmente personale. I nuovi provvedimenti, adottati per il periodo della guerra, lo trasformano in credito prevalentemente reale, come risponde all'intima natura di esso.

Ma altri speciali provvedimenti legislativi furono presi in materia del credito, per venire in aiuto delle associazioni dei lavoratori che attendono alla coltivazione della terra in forma collettiva.

Organizzazione agraria e mezzi culturali

Nè prezzi remunerativi, nè credito, bastano da soli ad una economia agraria così soggetta a turbamento come l'attuale. Onde sorge il problema, in sè formidabile, dei mezzi colturali che si immedesimi con quello della organizzazione agraria, tanto mutevole da luogo a luogo.

Crede perciò il Ministro che, al di là dell'azione degli organi creati durante la guerra, sia da seguire quell'insieme di atti che valgano, fino al possibile, ad assicurare il funzionamento della azienda rurale, cellula della economia agraria.

Ad alleviare la deficienza di mano d'opera, concorrono, in alcune zone di latifondo, le moto-aratrici di Stato, pratica organizzazione attuatasi per concorde sforzo dei ministri dell'Agricoltura, delle Armi e Munizioni e della Guerra. E poichè i lavori in corso, in Puglia, in Sicilia, in Campania ed in Maremma, si svolgono fra il consenso degli agricoltori, e l'organizzazione si è dimostrata corrispondente alle necessità, si darà tutto l'incremento possibile all'iniziativa.

Le difficoltà odierne, relative ai concimi chimici, sono a tutti note.

Dopo un accenno ai temperamenti equitativi introdotti in materia di contratti agrari, per incoraggiare specialmente la cerealicoltura durante la guerra, e ad altri minori provvedimenti per sussidiare l'uso dei concimi e dei semi selezionati e per dare incremento alle colture miglioratrici sulla obbligatorietà delle colture hanno avuto in diverse provincie, ed annuncia un altro provvedimento di guerra, per la coltivazione delle terre « abbandonate » dal fittaiolo e non coltivate dal proprietario, come si è verificato in qualche zona del Mezzogiorno. Con necessarie garanzie tecniche e con equa corrisposta al proprietario, lo Stato potrà temporaneamente occuparle, per ricederle a chi le possa coltivare.

Il Ministro annuncia altri provvedimenti per l'incremento dell'agricoltura e concludendo rileva come le energie agricole — al pari delle altre attività economiche, ogni giorno più si adattino fatalmente alle necessità della guerra.

Sono queste virtù che hanno permesso di costruire la nostra resistenza, e di creare un esercito agguerrito, ai più audaci ardimenti. Chi non abbia fede inconcussa in questo popolo d'Italia, per così gran parte fatto di rurali, non è degno dei destini di esso, che torneranno luminosi nelle feconde opere della pace. Non di quella pace, con cui il nemico tenta di avvelenare gli animi nostri, e senza impegnare sè a nulla, vorrebbe farci cadere le armi di mano; ma di quella sola che, conquistata per l'aspra via del sacrificio e dell'onore, come il Re prode e leale addita col fulgido esempio, ci lasci arbitri del nostro avvenire.

Il nuovo Ministro del Brasile a Roma

Oggi è arrivato a Roma il Ministro del Brasile presso il Quirinale, signor Luiz Martins de Souza Dantas. Egli viene ad occupare il posto lasciato dal Ministro Toledo, oggi Ambasciatore a Madrid. Il signor De Souza Dantas è una simpatica conoscenza romana: essendo già stato nella Legazione di Roma come segretario circa dieci anni fa, ed avendo, in quel tempo, per l'amore ch'egli portava alla nostra Capitale, rifiutato ripetutamente la promozione che poi, nel 1908, lo trasferì a Buenos-Aires. All'Argentina il signor Dantas rivestì una missione di grande importanza, che gli valse una nuova rapida promozione, per la quale fu destinato in Turchia, dove egli per altro non andò mai, essendo il suo lavoro in Argentina ritenuto indispensabile dal suo Governo. Dall'Argentina questo eminente diplomatico fu chiamato al suo paese ad assumere l'incarico di fiducia di Sottosegretario agli Affari Esteri; e durante il suo sottosegretariato il signor Dantas resse per più mesi con una superiore competenza il Ministero degli Esteri.

L'arrivo a Roma di questo grande amico dell'Italia, che ha qui vecchie e cordiali amicizie, e che — come dicevamo — non solo apprezza, ma ama il nostro paese, servirà a stringere i legami della antica amicizia e della nuova alleanza tra l'Italia ed il Brasile, ed a ravvivare quei rapporti che anche dopo la guerra dovranno sempre più avvicinare i due popoli latini.

Nella Magistratura

Barnabei, giudice da Palena al tribunale di Avezzano — Ricci, sostit. proc. del Re, da Frosinone a Siena — Pittoni, sostit. proc. del Re, collocato in aspettativa — Agnolli, pretore da Fojano della Chiana a Gavi.

Le dimissioni dell'on. Canepa

Nell'ultimo Consiglio dei ministri — come abbiamo detto altre volte — è stato definitivamente riordinato il Commissariato dei consumi, che si chiamerà Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e i consumi.

E' stato detto più volte che l'on. Canepa era contrario a questa nuova sistemazione dell'importante ufficio al quale era preposto; perchè, sopratutto, ne voleva conservata l'autonomia per finire col farne, forse, un Ministero.

Ma il Consiglio, specialmente dopo alcuni recenti e gravi fatti, ha creduto che fosse più opportuno, in considerazione della connessione diretta che vi è fra l'approvvigionamento delle popolazioni e l'ordine pubblico, di aggregare il Commissariato al Ministero dell'Interno, facendone un Sottosegretariato e affidandolo ad un uomo energico che in altri rami del Governo ha fatto ottima prova.

Questa soluzione dell'importante problema che, nella speranza di convincere il Commissario dei consumi si trascinava da circa due mesi di Consiglio in Consiglio, non ha soddisfatto l'on. Canepa, il quale ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio una lettera di dimissioni. Ma l'on. Boselli, di cui sono note la grande bontà d'animo e l'amore della concordia, ha ancora insistito presso l'onorevole Canepa perchè non uscisse definitivamente dal Governo e tornasse a reggere il sottosegretariato all'Agricoltura, attualmente tenuto dall'on. Cermenati il quale sarebbe andato al sottosegretariato dei Trasporti che non ha ancora titolare.

Ma l'on. Canepa non ha nemmeno voluto adattarsi a questa soluzione ed ha fatto sapere che le sue dimissioni sono irrevocabili.

A quanto si vocifera, sembra che a coprire il posto di Sottosegretario agli Approvvigionamenti e i consumi sarebbe chiamato il generale Alfieri, attualmente sottosegretario alle Armi e Munizioni.

I Buoni di cassa da 1 e 2 lire

L'Agenzia Stefani comunica:

Per soddisfare i bisogni della circolazione di monete spicciole e impedire efficacemente dannose speculazioni sulle monete stesse, con Decreto Luogotenenziale del 1° corrente, pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato disposto che le monete divisionali d'argento da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi saranno cambiate, dal 1° novembre al 31 dicembre 1917, presso tutte le Tesorerie e gli Uffici postali del Regno, in buoni di cassa da una e da due lire o in altra valuta legale, e che dal 21 novembre p. v. cessa il corso legale delle dette monete di argento divisionali.

Trascorso il 31 dicembre 1917, chi detenga monete divisionali d'argento per un importo eccedente le lire dieci è passibile con ammenda da L. 50 a L. 1000.

E' proibita la fusione di monete, salvo speciali autorizzazioni, nonchè la compravendita con premi delle monete divisionali d'argento e di quelle di nikel e di bronzo.

La riforma giudiziaria

Sappiamo che il progetto di riforma giudiziaria formulato dal Ministro Guardasigilli non è stato ancora dal Consiglio dei Ministri esaminato in merito: la discussione si è aggirata soltanto sulla questione di forma, avendo il Consiglio ritenuto che non fosse il caso di addivenire ora con decreto-legge a così importante riforma.

La morte del pittore Giuseppe Ciardi

FIRENZE, 5. — E' morto stasera Giuseppe Ciardi. La luttuosa notizia sarà appresa con vivissimo dolore dall'immensa falange degli ammiratori del fecondo pittore, che portava uno dei nomi più gloriosi e più popolari del nostro mondo artistico contemporaneo. Geniale famiglia d'artisti, quella dei Ciardi; e dolce, acuto, squisito pittore il buon Beppe, che lascia gran copia di opere ammiratissime — marine, paesaggi, ritratti — in cui era sempre una nota personale e sempre una probità artistica che molti modernissimi pittori di quadri da... salotto sogliono obliare per avidità di facili e rapidi lucri, avidità ch'è spesso la causa precipua di disillusioni amarissime. Alla famiglia Ciardi le nostre più sentite condoglianze.

ULTIME DELLA CRONACA

Una disgrazia

Verso le ore 14.45, il vetraio Scafasci Tullio, fu Luigi, di anni 20, dimorante a Roma in via Bodoni n. 96, interno 7, mentre passava per via delle Terme, angolo via Cernaia, fu colpito da una palla di revolver, partita dalla rivoltella del sottotenente del 146.o fanteria, Abatino Giuseppe di Tommaso, di anni 19, abitante in via Calatafimi.

Il povero Scafasci fu trasportato al Policlinico dove i sanitari gli riscontrarono ferita escoriata alla regione scapolare e lo giudicarono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Un ragazzo investito da una bicicletta

Di Maio Alfredo di Emilio di anni 10 scolaro abitante in via Bodoni N. 100 verso le ore 13.45 in via Galvani mentre usciva dalla scuola veniva investito da uno sconosciuto in bicicletta. Trasportato all'ospedale della Consolazione i sanitari le riscontrarono, la frattura della mascella destra, e si sono riservati sul giudizio.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per l'8 ottobre a L. 142.53.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 ottobre 1917

Bari	53	7	68	19	72
Firenze	34	61	35	57	74
Milano	40	51	55	64	27
Napoli	87	85	78	30	69
Roma	84	40	80	26	1
Palermo	60	67	34	53	54
Torino	76	22	31	30	38
Venezia	34	12	63	20	50

Corsi informativi

della Borsa di Roma del 6 ott. 1917

Valore nom.	Compenso ottobre	TITOLI	Corsi
		Valori di Stato o garantiti dallo Stato	
100		Rendita 3,50 % Conv.	84 85
100		" 3,50 % 1902	70 00
100		Consolidato 5 % 1917	91 00
100		Prest. Naz. 4,50 % 1915	86 00
100		" 5 % 1916	90 85
500		Obbligazioni ferrov. 3 %	307
100		Buoni Tesoro Apr. 1918	99 90
100		" Ott. 1918	99 20
100		" Apr. 1919	98 75
100		" Ott. 1919	97 00
100		" Ott. 1920	99 50
500		Obbl. di Roma 3,75 %	419 ½
		Obbligazioni	
500		Banca d'Italia 3 ½ %	490
500		Ist. It. Cred. Fond. 4 ½ %	493
500		" " 4 %	465
500		" " 3 ½ %	434
500		Acqua Marcia 4 %	471
500		Gas di Roma 4,50 %	490
500		" 4 %	375
250		Immobiliare 4 %	232
250		Tramw di Roma 4 %	235
		Azioni	
500		Banca d'Italia	1390
500		Istituto Fondiario	500
500		Banca Commerciale It.	775
500		Credito Italiano	590
500		Banca Italiana di Sconto	551
11.04		Banco di Roma	89 ½
500		Meridionali	460
500		Mediterranea	108
500		Rubattino	790
175		Tramways Roma	905
500		Acqua Marcia	1775
500		Gas Roma	880
250		Condotte d'Acqua	268
500		Acciaieria Terni	1590
250		Miniere Elba	291
400		Siderurgica di Savona	530
250		Ansaldo	308
200		Ferriere italiane	306
100		Metallurgica	167
100		Piombino	600
10		Antimonio	95 ½
100		Montecatini	160
200		Immobiliari	357
120		Beni Stabili	270
100		Impresa Fondiaria	71
200		Fondi Rustici	107
70		Risanamento	108
200		Carburo	770
150		Azoto	600
70		Elettrochimica	190
100		Consumi Romani	611
50		Forni Elettrici	96
60		Zuccheri Romani	78
100		Ind. Zuccheri Indigeni	200
100		Eridania	645
125		Molini Pantanella	134
25		Marconi	107
200		F. I. A. T.	444

CAMBI

Parigi	123 90	Londra	62 88
Svizzera	164 80	New York	7 74

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CAMERA e salotto ammobigliato, affittasi via Veneto, 51 interno 10. 10-36359

SIGNORE solo cerca camera mobigliata ingresso scala adiacenze, Piazza Barberini e quartieri alti. Dici, fermoposta. 15-36307

OSTETRICA Zampilloni. Conveniente pensione partorienti riservatissima. Galvani 6, villino, telefono 10-429. 11-36141-R

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI istitutrice cattolica, scuole complementari, conoscenza perfetta francese, inglese, piano, lavori. Rivolgersi Vagliomassa Nardò (Lecce). 15-8994

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI, Collegio Perugia, R. Scuola Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 880.

A PENSIONE famigliare, seria assistenza studi giovani Liceo Istituto, Ginnasio, tecniche, vicinissima Scuole Tasso Michelangelo Buonarroti, unica che possa assicurare esito esami. Conversazione obbligatoria lingue estere. Pianoforte, pittura. Riboldi, Piazza Trasimeno 2, int. 1, scala 1. 26-35518-R

ACCREDITATISSIMO Istituto « Volere è Potere » (Anno XIII). Autorizzato Regio Governo, Capocci « novantadue » piano primo, lato piazza Zingari, non confondasi scuole non autorizzate Provveditore, Direttore Sùrico. 25-36240

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili.

GIOVANE distinta signora dà lezione russo francese traduzione. Scrivere: P. 106, Unione Pubblicità. 13-36086

SIGNORA inglese giovane distinta dà lezioni inglese, francese conversazione domicilio, traduzioni. Scrivere P. 96, Unione Pubblicità.

SIGNORE desidera lezioni russo. Scrivere P. 94, Unione Pubblicità. 10-36183-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

CAUSA richiamo vendesi mitt probare Ufficio spedizioni avviatissimo. Rivolgersi, Via Veneto, 4-A. 12-36817

LEGNA ARDERE. Importanti partite vendonsi a stabilimenti ausiliari consumatori diretti. Scrivere Pugliano, Macedonio Melloni 3, Napoli. 16-1915-R

LEGNA ARDERE. Importanti partite compransi trattando direttamente con produttori. Scrivere Pugliano. Macedonio Melloni 3, Napoli. 13-1916-R

5) AFFITTI

APPARTAMENTINO vuoto 4 camere, bagno cucina, cercasi. Offerte P. 17, Unione Pubblicità. 12-R

6) OCCASIONI

LIBRERIA ERCOLANI, Capolecase 57, acquisterebbe lotti libri letteratura, storia, arte. 10-36257-R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTANSI rottami bronzo. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. 10—36827 R

FOTOGRAFI. Preferite apparecchi, polveri luce artificiale Spadoni. Viale Regina 48-C. Roma. 10-35517-R

11) MEDICINA, IGIENE

CURA DEL DIABETE. Editore Ulrico Hoepli, Milano, L. 2.50. 10-1617-R

14) MATRIMONIALI

TRENTENNE laureato funzionario Ministero attualmente 4000 annue privo conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova posizione corrispondente, piacente, sufficiente colta, di moralità incecepibile. Trattasi famiglia. Scrivere Aiax posta, Roma.

15) CORRISPONDENZE

BIANCA BONI. Impubbl. Fav. ind. recap. importo.

BUBBOLA cara, ringrazio auguro entusiasmo duri molto fare nostra felicità. Morale abbastanza alto ma pensando tua crudele compagnia opprime. Già sapevo temporale sarebbe diventato rifugio! chissà quanto avrai riso?! Domenica ritirerò lettera annunciatami. Mio pensiero sempre tuo, mando tanti affettuosissimi. 40-36670

CARLO. Ci vedremo al giorno indicatomi. Saluti. 10-8895

CATHOS. Rimasta angosciatissima, sollevami, amoti sempre più disperatamente dammi modo scriverti. Infiniti. Moi. 14-9000

DIOCLEZIANO. Contrariato non vedervi, felice ritornate. Unicamente voi. Scrivetemi fissandomi appuntamento sola. Teneramente.

FORSE. Coerente promessa fatta invioti pensieri saluti affettuosissimi spiacente mancanza assoluta notizie tue. Eppure avevi formalmente promesso scrivermi ogni 15! Riuscitami dolorosa sorpresa inesplicabile mutismo persona incontrata che poteva dirmi di te. Pazienza! 35-36370

LUCE, dell'amor mio. Tesoro adorato! Io ti amo tanto! Mai, mai, la vita senza di te.... Credimi! Sono sincero... Te, te soltanto, e non un pensiero che non parta dall'amore nostro. Il ricordo ed il dolore si confondono; nella gioia di ieri e nello strazio di oggi.

MALOMBRA. Compresi simulasti scopo fermata per procurarmi gioia abbracciare baciare. Ringraziotì infinitamente sapendoti tanto buona. Inviai m... per fiore. Ritira mia tantissimi tuo 1917. 28-8998

MICIA. Ricevuto enorme ritardo, sto benissimo pregoti stare tranquilla, preferendo scrivi Vaifro. Anelo tuo ritorno affettuosamente.

PENSIERO. Ritirasti Isabeau? Perchè non riscontri? Entrante settimana sarò costì.

RITORNA. Debbo purtroppo rinunziare vederti impossibilitato finora quelle ore. Presto potrò, lo spero. Pensa mio sacrificio. Amoti sempre. Tutto tuo. 20-8991

SFINGE. Costretto partire stasera pochi giorni assenza pregoti scrivere dove sei. Ebbi tua ultima spiacente saperti malumore. Torna presto. Tanti... 20-36310

SIMPATIA CARA. Mostruoso! 8 1/2; 15 1/2; 18 1/2. Lunedì 16 1/2 tram. Dino. 10-8993

TORNERO'. Felice per le tue parole ricevute. Con infinite passione stringoti, attendendo liberazione. Lunghissimi ardentissimi. 8998

... ricevuto. Ero turbatissimo, inquieto. Ansiosa torturante attesa vederti, notizie. Coraggio animo, tuo tutto. Appassionati. Paolo.

125. Arrivato rientrerò fra pochissimi giorni intanto mentre mi occupo nido futuro sono felice poterti assicurare che ci rivedremo prestissimo avendo tutto disposto perchè quello che pochi giorni fa era un desiderio diventi una realtà. Come sento la tua lontananza. Quanti nostalgici ricordi affollano alla mia mente. 47-36336

1000. Cosa succede? non scrivi più? non torneri ancora o sei distratto? E pensare che lo conto ancora ... giorni ... eterni! 10-8990

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA